



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)
in Storia dal Medioevo all'età contemporanea

Tesi di Laurea in Paleografia latina

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Il codice latino 10 – 325 della biblioteca
nazionale Marciana: introduzione e
contestualizzazione storica, trascrizione e
commento paleografico – codicologico.

Relatore

Ch. Prof. Flavia De Rubeis

Correlatori

Ch. Prof. Marco Pozza

Ch. Prof. Alessandra Rizzi

Laureando

Francesco Merola

Matricola 822672

Anno Accademico

2012 / 2013

Indice.

Introduzione	pag. 2
Analisi codicologica	pag. 3
Contestualizzazione storica	pag. 4
Commento al testo	pag. 7
La scrittura umanistica corsiva	pag. 13
Analisi paleografica	pag. 14
Criteri di trascrizione	pag. 18
Trascrizione del testo	pag. 19
Bibliografia	pag. 36
Tavole	

Introduzione.

I rettorati costituivano il livello di base del controllo del territorio sia nello Stato di Terra che in quello da Mar. La loro dimensione e quindi la loro importanza era diversa così come era diverso il rango del patrizio veneziano che era destinato a governarli. Il rettore veniva eletto dal Maggior Consiglio o dal Senato ed era tenuto a rimanere nella sede di destinazione per un periodo di tempo limitato, di solito due anni. Il compito del rettore era quello di amministrare la giustizia, riscuotere le tasse, controllare le spese e supervisionare le decisioni del consiglio locale alla luce degli statuti esistenti. Era inoltre tenuto al rispetto delle commissioni ricevute alla partenza.⁽¹⁾

La commissione consisteva in un elenco anche molto articolato di incarichi e norme di comportamento che il rettore era obbligato ad adottare nelle varie situazioni. Lo scopo di questo lavoro è quello di analizzare dal punto di vista paleografico, codicologico e storico una di queste commissioni cioè quella con cui il doge Leonardo Loredan affida il rettorato di Tine e Micone al patrizio Domenico Bembo nel 1516.

Il manoscritto, attualmente custodito presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, appartiene all'appendice del fondo dei codici latini con il numero 325 della classe X^o relativa alla historia profana ed è così descritto nel catalogo storico dei manoscritti della Biblioteca Marciana alla carta.37 r : commissione (data a Domenico Bembo da Leonardo Loredan principe di Venezia) per il rettorato di Tine e Micone il giorno 20 aprile 1516. Mutila della parte iniziale.

Il codice apparteneva alla biblioteca di Girolamo Contarini che nel suo testamento redatto nel 1839 e pubblicato nel 1843, dopo la sua morte senza eredi, indicava che la sua collezione di 8365 volumi andasse alla “ Pubblica Libreria Marciana in piena proprietà “.⁽²⁾

1 Caravale 1994, pag.348

2 Zorzi 1987, pag. 381

Descrizione codicologica.

Si tratta di un codice membranaceo di mm. 267 x 175 in buono stato di conservazione formato da 12 carte senza numerazione raccolte in un unico fascicolo la cui consistenza, adottando la metodologia suggerita da Armando Petrucci, si può descrivere con la formula II + 9 + I.(3) Il manoscritto è mutilo della carta dove in questo tipo di documento esisteva una miniatura che in particolare nel XIX° secolo era oggetto di florido commercio tanto che l'assenza della prima carta è molto frequente per le commissioni. La legatura di epoca ottocentesca è di cartone di colore marrone con inserti dorati ai piatti. Su di essa sono presenti molte macchie dovute probabilmente all'umidità. Sul dorso sono presenti 3 nervature, in basso vi è un'etichetta che indica la collocazione fisica attuale (3547) che è stata stabilita nel 1904. Nel risguardo anteriore, dai margini esterni piuttosto rovinati e con qualche piccola mancanza sono presenti un ex-libris della biblioteca Marciana risalente al 1900 e due etichette che ne indicano provenienza e collocazione attuale e precedente. Il testo manoscritto si sviluppa su 26 righe per pagina con uno specchio di scrittura di mm. 182 x 115 ed è diviso in capoversi all'inizio dei quali la maiuscola non rispetta l'allineamento. E' presente rigatura orizzontale e due linee marginali verticali tracciate con inchiostro di colore rosso mattone. Si evidenzia la presenza di tre mani: la prima dall'inizio alla carta 6v, la seconda fino all'inizio del primo capoverso della carta 8v, la terza fino alla fine. Nell'ultima pagina dopo la data cronica e topica è presente un breve scritto ad opera di una quarta mano risalente probabilmente ad un'epoca successiva. Sono pure presenti una probatio calami e in basso a destra due sottoscrizioni di cui la seconda è poco leggibile.

3 Petrucci 2001, pag. 98

Contestualizzazione storica.

Le isole di Tine e Micone fanno parte dell'arcipelago delle isole Cicladi che è situato nella parte meridionale del mare Egeo. Hanno fatto parte dell'impero bizantino fino alla quarta crociata e alla formazione dell'impero latino d'oriente nel 1207(4). Il trattato che prevedeva la spartizione dei territori dell'impero bizantino, assegnava le isole Cicladi all'imperatore d'oriente ed ai crociati. Le difficoltà dell'impero avevano però fatto sì che a distanza di due anni dalla spartizione la maggior parte di queste fosse ancora da occupare. Nel vuoto di potere creatosi, si inserirono alcuni nobili veneziani guidati da Marco Sanudo che in breve tempo conquistarono le isole egee. Nella spartizione dei territori tra i vincitori, le due isole insieme con le vicine Sciato, Scopelo e Sciro passarono sotto il controllo dei fratelli Andrea e Geremia Ghisi che vi costituirono la loro signoria come feudo dell'imperatore latino d'oriente. In particolare Tine e Micone toccarono ad Andrea(5). Si trattò quindi di un'azione autonoma di privati legalizzata dal governo veneziano e con l'avallo dell'imperatore latino che si riservò l'esercizio dei diritti feudali. (6) La famiglia Ghisi apparteneva al patriziato veneto di più antica nobiltà: i cosiddetti longhi. Preso possesso delle isole, i Ghisi vi introdussero lo stile di gestione feudale occidentale e la Chiesa latina. Il loro dominio sulle isole durò fino al 1390 quando morì senza eredi Bartolomeo III° Ghisi. In quella circostanza il bailo veneziano di Negroponte su sollecitazione degli abitanti di Tine e Micone accettò le isole in nome della repubblica di Venezia(7).

4 Ravegnani 2008 , pag. 158

5 Ravegnani 2006 , pag. 122

6 Ravegnani 1995 , pag. 197

7 Sandi 1755, pag. 604-605

In alcuni casi, non volendo sostenere i costi di amministrazione di un territorio che pure aveva interesse a mantenere entro la propria sfera di influenza, Venezia tentava di affidarlo in concessione a uno dei suoi patrizi, per cui le due isole furono gestite indirettamente attraverso le famiglie Bembo, Querini e Falier fino al 1430 quando si passò all'amministrazione diretta di Venezia⁽⁸⁾. Sotto il governo veneziano, le isole furono quindi sede di un rettore e per qualche tempo anche di un Provveditore straordinario che governava nel rispetto degli ordinamenti dati a suo tempo dai Ghisi. Alle sue dipendenze c'era un castellano che aveva il comando della fortezza di Exomburgo a Tine e del presidio militare. Nel 1537 i Turchi, guidati da Cheiretin Barbarossa, invadono le isole Cicladi distruggendo la fortezza a Tine. L'anno successivo l'isola viene riconquistata mentre Micone viene persa per sempre. Il Reggimento continuerà, però, a mantenere l'antica intitolazione delle due isole⁽⁹⁾. Le isole egee erano di solito affidate a patrizi giovani e costituivano riserve di caccia per magistrati senza scrupoli vista la distanza da Venezia e la conseguente difficoltà di controllo.

Tinos costituì un'eccezione anche per la capacità degli abitanti di difendersi dai pirati per cui godeva di benessere e fu dal 1540 al 1715 l'unico baluardo veneziano nell'Egeo⁽¹⁰⁾.

8 Arbel 1996, pag.952

9 Da Mosto 1940, pag: 22

10 Arbel 1996, pag. 963

La Repubblica veneta terrà il possesso dell'isola fino al 1715 quando sarà acquisita dall'impero Ottomano per il comportamento del rettore Bernardo Balbi che, pur in posizione difensiva favorevole, mal valutò la situazione, si arrese senza combattere e fu per questo condannato al carcere perpetuo al suo ritorno a Venezia. I Turchi rasero al suolo le costruzioni dell'isola e deportarono in Africa duecento famiglie degli abitanti.⁽¹¹⁾

Per quanto riguarda Domenico Bembo, non è stato possibile trovare alcun dato biografico mentre la figura del doge Leonardo Loredan, eletto a sorpresa nel 1501 a 65 anni, appare ricca di chiaroscuri in particolare negli anni successivi alla fine della guerra con la Lega di Cambrai tanto che, dopo la sua morte avvenuta nel 1521, la sua famiglia fu costretta a pagare una multa per le malversazioni che gli furono attribuite.⁽¹²⁾

11 Lauger 1834 , pag. 45

12 Romanin 1856, pagg. 338 - 341

Commento al testo.

La commissione è mutila della prima carta, viene quindi a mancare l'inizio del documento, dove viene formalmente affidato il rettorato al nobile Domenico Bembo da parte del doge Leonardo Loredan. Il testo è scritto per lo più in latino ma sono numerosi i paragrafi in volgare in particolare nell'ultimo terzo. La commissione è divisa in trentasette paragrafi di diversa estensione ciascuno dei quali contiene una disposizione il cui rispetto è dovere del rettore. I provvedimenti contenuti possono essere ricondotti a tre categorie : amministrativa, giudiziaria e norme di comportamento che il rappresentante veneto era tenuto ad adottare durante il suo mandato la cui durata si estendeva per poco più di due anni.

Nell'ambito del documento le disposizioni sono presentate in maniera disomogenea e si susseguono senza una precisa suddivisione per gruppi di argomenti. Dalla loro lettura è comunque agevole rilevare quali fossero le priorità per il governo veneziano tenuto conto che la funzione della commissione era quella di integrare gli statuti cittadini presenti in loco raccordando quindi sistemi giuridici diversi e che il rettore non poteva che rispettare entrambi cercando di mantenere un sostanziale equilibrio all'interno della società. E' evidente che l'elenco di norme è tanto più articolato e dettagliato quanto più è complessa la situazione locale.

L'insieme delle disposizioni, a mio parere, in nessun punto fa trasparire elementi che siano specifici per Tine e Micone tanto da farle ritenere valide per qualunque territorio del Dominio da mar.

Passando ad un esame dettagliato del testo, rileviamo che il primo compito del rettore è ovviamente quello di difendere con tutte le forze il territorio che gli è stato affidato tanto che viene ripetuto in due paragrafi diversi riportanti delibere del Consiglio dei X rispettivamente del quattordici novembre 1504 e del diciannove novembre 1509 sostanzialmente uguali e che stabiliscono il

diritto dello stesso di avocare a sé il processo e l'eventuale condanna di un traditore che avesse messo in pericolo con il proprio comportamento l'integrità del territorio. In un punto successivo si comincia ad intravedere la concezione del diritto secondo la Dominante

tesa alla ricerca di un equilibrio tra l'esercizio della propria volontà di dominio attraverso l'intervento del rettore e la spinta autonomistica delle popolazioni sottomesse. Infatti la delega ad amministrare giustizia del rettore è ampia ma si ferma di fronte ai reati più gravi come ritroviamo anche all'inizio dove è chiaramente stabilita la possibilità per gli imputati che rischiano la pena capitale di appellarsi al provveditore di Negroponte competente per territorio e agli Avogadori di Comun a Venezia. E' importante tener conto che gli appelli avevano una duplice funzione, erano per un verso una garanzia per i sudditi, per un altro offrivano al potere centrale un mezzo per controllare l'attività dei magistrati periferici. Per quanto riguarda la normale attività giudiziaria, viene ribadito che soltanto il rettore può presiederla e che nessun funzionario o sindaco può in alcun modo limitare questa sua prerogativa. E' a mio parere esemplare la flessibilità con cui viene affrontato il problema del gioco d'azzardo, reato evidentemente diffuso ma non considerato rilevante.

Dopo aver indicato le pene previste, è esplicito l'invito alla prudenza e a considerare la condizione sociale delle persone coinvolte, il luogo e il contesto del fatto prima di procedere a condanna. Traspare in maniera evidente la volontà di non creare inutili attriti con la classe dirigente locale su cui è sempre utile poter contare. In questa disposizione mi pare si possa comprendere il significato profondo dell'arbitrium che, pur con il dovuto rispetto degli ordinamenti locali, deve sempre esercitarsi in favore dell'interesse veneziano rivelando quindi il suo carattere squisitamente politico. In altri termini viene teorizzato il prevalere dell'opportunità politica su ogni altra considerazione.

Un altro elemento che merita attenzione e che è importante per comprendere il sistema di potere veneziano che si fonda sulla presenza costante di controlli incrociati è quello delle suppliche cui sono dedicate due disposizioni i cui tratti

fondamentali sono simili tra loro, anche se la seconda è più articolata e fa seguito ad una delibera del Senato del ventuno agosto 1506 .

L'importanza delle suppliche è legata alla possibilità di ogni cittadino che si ritenga ingiustamente danneggiato dall'azione di un funzionario di rivolgersi direttamente ad un livello superiore di potere fino alle massime autorità a Venezia aggirando quelle locali. I punti fondamentali cui sono tenuti i rettori sono : una risposta scritta e firmata di proprio pugno, separata dal testo della supplica e tenuta accuratamente segreta nella cancelleria in modo da permettere una decisione meditata da parte del Senato o del Consiglio dei X senza interferenze esterne.

Il rispetto delle norme contro i ladri o i banditi dalle terre veneziane rientra nell'attività più normale del rettore e sono più o meno ampiamente articolate. In esse troviamo costantemente espresso il concetto che coloro che con la loro attività hanno contribuito alla cattura di un malvivente vanno ricompensati con una taglia anche nel caso in cui questa disposizione non sia contenuta nelle norme statutarie locali. Se possibile il pagamento va effettuato utilizzando il denaro e i beni del reo e solo in carenza di questi si utilizzano le risorse statali. Nel caso di cattura di contravventori del bando, secondo la delibera del Senato del sedici ottobre 1504, la taglia va pagata solo con il permesso del Consiglio dei X .Tra le norme contenute nella commissione ritroviamo anche un altro istituto tipico del sistema giudiziario veneziano, cioè la possibilità di ottenere un provvedimento di grazia da parte del Consiglio dei X

Come abbiamo detto, il secondo aspetto di fondamentale importanza nell'azione del rettore è quello amministrativo. Il primo atto del magistrato dopo il suo arrivo nella sede di destinazione è l'inventario dei beni e delle risorse spettanti all'autorità veneziana con relativa rapida informazione alla stessa. Analogo comportamento va tenuto per le armi e le munizioni che vanno custodite con cura e consegnate al successore .

E'interessante valutare quanto attento fosse il controllo del potere centrale su tutti i movimenti di denaro nell'ambito territoriale del rettorato. Il rettore non può spendere il denaro ricavato dalle multe o dalle sentenze senza il parere del Consiglio dei X con pena analoga a quella prevista per i ladri in caso di contravvenzione , dovrà inoltre fornire un riepilogo dettagliato delle somme esatte ed eventualmente utilizzate. Si prescrive inoltre il rispetto di una parte presa nel Consiglio dei X con la zonta del ventitre novembre 1514 che definisce ulteriormente la percentuale di spese possibili senza preventivo consenso dello stesso consiglio. Particolare attenzione è anche rivolta alla corretta chiusura dei bilanci alla fine del mandato ed a tutta la documentazione relativa sia da parte del rettore che da tutti i funzionari interessati. In due lunghi paragrafi ricchi di puntigliosi dettagli che fanno riferimento a una parte del Maggior Consiglio del ventotto aprile 1465 relativa alla chiusura dei bilanci, ad una del Senato del ventotto aprile 1472 sul trasferimento di denaro da parte dei camerlenghi e ad un'altra pure del Senato datata dieci dicembre 1479 sulla tenuta dei registri mensili e sull'obbligo della quadratura dei bilanci, si stabiliscono le norme di comportamento per tutti coloro che sono coinvolti nella gestione del denaro pubblico.

In caso di non rispetto delle stesse, la pena comprende non soltanto la rifusione delle somme eventualmente mancanti ma anche la perdita della possibilità di accedere ad altre cariche pubbliche, fatto molto grave per un nobile veneziano che si vedeva così negata la possibilità di un introito finanziario. Il concetto viene ulteriormente ribadito con l'aggiunta del mancato inizio della contumacia in caso di ritardo della consegna del denaro. Grande attenzione viene anche rivolta al problema della contraffazione della moneta che di solito veniva effettuata limando il bordo della stessa e riducendone quindi il peso e di conseguenza il valore.

Come è evidente il danno provocato non era soltanto economico ma anche di immagine considerato che il ducato era l'espressione tangibile dello stato veneziano. Ogni tre mesi dovevano essere pubblicamente ribadite a cura del

rettore le pene draconiane riservate a questo delitto che comprendevano l'accecamento, l'amputazione della mano destra e il carcere. L'attenzione per la gestione del denaro pubblico giunge fino alla delibera del Consiglio dei X del ventisei settembre 1509 che stabilisce che le spese per carta, cera ed inchiostro per la Cancelleria non devono essere a carico del rettore ma dei cancellieri..

Trattando infine le norme di comportamento previste per il rettore veneziano, notiamo che si esplicitano lungo due filoni principali. Il primo rivela l'obbligo di tenere un profilo basso nell'intento, presumo, di non urtare la sensibilità delle popolazioni locali. Quindi non ci saranno cerimonie o discorsi all'inizio e alla fine del mandato né da parte del rettore , né di altri limitandosi ad una mera comunicazione ed è preciso dovere dello stesso impedire che questo avvenga. E'concessa inoltre l'esposizione delle proprie armi sia dipinte che scolpite ma con un limite di spesa di duecento ducati per frenare gli eccessi. L'altro filone si muove nel senso della separazione netta sul piano economico tra il rettore, i suoi familiari e collaboratori ed elementi locali per evitare, abusando della propria posizione, di alterare l'equilibrio tra le parti sociali che nell'ottica

veneziana era fondamentale per accreditarsi come garante della giustizia e della legalità presso i sudditi. Vediamo quindi susseguirsi il divieto di prendere parte a qualsiasi tipo di impresa commerciale, di accettare doni o benefici, di effettuare ogni forma di compravendita personale anche con i fornitori o tributari. Le pene per i contravventori sono piuttosto pesanti e comprendono non solo la confisca degli eventuali guadagni, ma anche pene pecuniarie, carcere e soprattutto l'esclusione da cariche pubbliche per un periodo fino a cinque anni. Questa severità fa ritenere che il problema della corruzione fosse molto diffuso e sentito dalle autorità veneziane e che quindi non si lesinasse sugli strumenti per tentare di arginare il fenomeno in particolare nelle zone decentrate come Tine e Micone dove i controlli della Repubblica erano più difficili.

La commissione conclude con succinte disposizioni circa il salario il cui ammontare sarà secondo quanto stabilito per i rettori e con indicazioni sulla decorrenza e termine dello stesso.

Da un'analisi complessiva della commissione pare di capire che la fiducia del potere centrale nei confronti dei funzionari periferici non fosse particolarmente elevata e che il margine di manovra degli stessi non fosse molto ampio visto che anche aspetti gestionali minimi sono normati in modo accurato. Ad esempio viene puntualizzato il problema degli indirizzi dei dispacci che devono essere precisi nella loro formulazione, il che ai nostri occhi appare ovvio.

Nell'ultima pagina dopo la data è stato scritto da una mano sconosciuta e comunque coeva un breve distico che riporta il lamento di un' amante per lo scarso ardore dell'amato che è forse lo stesso destinatario della commissione e che recita così:

Tu mi dai certi baci sì fiapi e desdolai

Che i par cascai da labri a li apicai

Trovo singolare e forse un po'ingenuo questo tocco di leggerezza in calce ad un documento che per sua natura ha poco di spensierato.

La scrittura umanistica corsiva.

La minuscola umanistica corsiva deriva dalla corsiva gotica italiana, sotto l'influenza dell'umanistica libraria. La sua particolarità consiste nel tratteggio obliquo e corsivo con le aste che tendono ad inclinarsi verso destra e nella buona divisione tra le parole (13).

In particolare :

brevi trattini sono aggiunti alle aste verticali di *f*, *m*, *n* e *s*,

a è minuscola con una forma derivata dalla gotica corsiva,

d è diritta,

f ha occhielli in basso ed in alto come nelle scritture moderne,

r ha per lo più forma diritta, poi prevale quella rotonda,

t è spesso alta con il trattino orizzontale a destra dell' asta.

La corsiva fu usata in particolare in lettere e documenti e partendo dall' Italia dove venne usata in particolare nella cancelleria fiorentina, in molti uffici della curia pontificia e nella cancelleria visconteo - sforzesca a Milano, si diffuse in tutta Europa ad eccezione dei paesi tedeschi dove dominò sempre la corsiva gotica (14).

13 Battelli 1999, pag. 228

14 Petrucci 2006, pag. 175

Analisi paleografica.

Mano A

La mano A è presente dalla carta 1r alla carta 6v.

La scrittura è posata, di modulo piccolo e leggermente inclinata con caratteristiche dell'umanistica corsiva.

Le lettere sono ben distanziate, le legature chiare e la lettura risulta quindi agevole.

La *s* è realizzata in due modi: lunga simile alla *f* ma senza trattino orizzontale nei raddoppiamenti frequentemente e sempre davanti alla lettera *t* con cui si lega in alto, corta simile alla *s* a stampa sempre all' inizio e in finale di parola. Esistono però anche raddoppiamenti con *s* piccole ed altri con entrambe le forme mentre all'interno delle parole è usata per lo più la seconda forma.

La *f* presenta 2 aspetti : più spesso in forma allungata con trattino orizzontale, talvolta all'inizio di parola con occhiello in alto.

La *z* ha un modulo leggermente più grande e presenta il tratto inferiore con tendenza alla verticalizzazione.

La *c* davanti alla *t* si lega con un tratto che unisce la sommità delle due lettere.

La *t*, generalmente con asta molto breve, la allunga dopo *s* e *c*.

La *x* ha i due tratti tracciati con intensità diversa: maggiore quello da sn a dx, minore l'altro che tende anche ad allungarsi e verticalizzarsi.

Le *i* presentano sempre il puntino.

La lettera *q* talvolta appare con un lungo trattino obliquo verso destra.

La *e* in fine di parola o isolata ha sempre un filetto a partenza dall'occhiello verso l'alto.

In questa mano le abbreviazioni sono utilizzate in modo sistematico e sono quindi frequentissime.

Il trattino orizzontale che taglia l'asta della *p* indica per e talvolta *par*;

la lineetta curva simile ad un apostrofo posta sopra una lettera indica *m* oppure *n*;

il segno simile ad una *f* con occhiello inclinato a dx in fondo alla parola indica una desinenza che va dedotta dal testo ;

il segno simile alla lettera greca eta sta per *-us*;

le lettere *nro* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *nostro*;

la lettera *d* con l'asta attraversata da un tratto orizzontale sta per *de*;

la lettera *q* con l'asta attraversata da una linea obliqua sta per *quod* oppure *qui*;

la congiunzione *et* si trova anche rappresentata dal segno &;

un segno simile al numero 3 posto accanto all'asta della lettera *q* sta per *-ue*;

le lettere *coi* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *communi*;

un segno simile alla *f* con occhiello sta per *ser*;

le lettere *dnii* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *dominii*;

il *cb* con asta dell'*b* tagliata da una linea orizzontale sta per *che*;

le lettere *dl* con entrambe le aste tagliate da un tratto orizzontale stanno per *del*;

la lettera *p* con un tratto obliquo che taglia l'asta continuando l'occhiello indica *pro*;

le lettere *pns* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *presens*;

le lettere *pot* con un tratto simile ad un apostrofo sovrapposto stanno per *potes*;

le lettere *oes* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *omnes*;

il segno tachigrafico a forma di 9 indica *cum* oppure *con*;

le lettere *alr* con l'asta della *l* barrata da un tratto orizzontale stanno per *aliter*;

la lettera *S* tra due punti, *.S.* sta per *scilicet*;

la lettera *e* seguita da due aste con un occhiello che ne comprende le parti superiori sta per *esser* ;

la lettera *L* con le lettere *ta* sovrapposte all' asta orizzontale sta per *quingenta* ;

la lettera *c* con una *o* sovrapposta sta per *cento* ;

le lettere *hre* con un segno orizzontale sovrapposto stanno per *habere* ;

la lettera *c* con una *a* sovrapposta sta per *circa* ;

Mano B

La mano B si differenzia nettamente dalla precedente per il modulo di scrittura leggermente più piccolo, l' utilizzo di un inchiostro più scuro e una realizzazione più spigolosa e si trova dalla carta 7r fino all'inizio di 8v.

L'impressione generale è di una leggibilità meno immediata in particolare quando nella parola si susseguono lettere quali la *m*, la *n* , la *u*, la *i* .

La *a* si trova in tre forme : aperta in basso in un tratto, con occhiello e tratto curvo corto e con occhiello e tratto curvo più lungo e marcato.

La *s* è realizzata in due modi: lunga simile alla *f* senza trattino orizzontale con maggior frequenza rispetto alla mano precedente , corta simile alla *s* a stampa per lo più in fine di parola e sempre come seconda lettera nei raddoppiamenti.

La *i* appare in 3 forme :all'inizio di parola lunga scendendo sotto il rigo e senza il puntino sovrapposto, quando ci sono 2 *i* di seguito , la seconda è lunga con il puntino , in tutti gli altri casi è corta con puntino.

La *q* presenta il trattino molto lungo obliquo a destra con tratto molto marcato.

La *e* in fine di parola appare come una *c* da cui si stacca una linea curva verso l'alto e a destra .

La *t* ad inizio di parola ha dimensioni doppie delle altre lettere ed appare tracciata in un solo tempo con una linea curva da sinistra a destra dal cui vertice scende una linea obliqua a 45° verso sinistra

La *z* ha grandi dimensioni anche all'interno della parola ed ha il tratto inferiore marcato e obliquo verso il basso.

In questa mano le abbreviazioni sono presenti in numero molto inferiore rispetto alla mano precedente.

La lettera *q* con un segno sovrapposto e un segno simile al numero 3 accanto al tratto discendente sta per *quam*.

Le lettere *nro* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *nostro*.

La linea curva simile ad un apostrofo posta sopra una lettera indica *m* oppure *n*.

Il trattino orizzontale che taglia il tratto discendente della *p* indica *per*.

Le lettere *et* con un trattino sovrapposto stanno per *etiam*.

La lettera *p* con un trattino sovrapposto sta per *pre*

Mano C

La mano C è presente dal primo capoverso della pagina 8 v fino alla fine. Il modulo di scrittura ha dimensioni simile alla precedente, è presente un marcato chiaroscuro ed alcune lettere sono caratterizzate da svolazzi di grandi dimensioni che caratterizzano l'aspetto dello scritto.

La *a* appare in due forme : una di piccole dimensioni eseguita in un solo tratto non chiusa in basso ed una sempre all'inizio di parola o isolata eseguita in due tratti di cui il verticale è molto marcato e di grandi dimensioni mentre l'occhiello è normale.

La *z* ha sempre dimensioni superiori alle altre lettere ed in particolare il tratto inferiore costituisce un ampio svolazzo.

La *i* all'inizio di parola è molto lunga ed inizia con un uncino come nel numero 1.

La *e* è eseguita in due tratti . uno verticale e l'altro leggermente staccato che parte all'altezza del vertice superiore e talvolta forma una curva verso l'alto.

La *s* è sempre presente nelle forme lunga e breve. Nei raddoppiamenti è costante la successione lunga – breve.

Le abbreviazioni sono piuttosto poco frequenti probabilmente perché in questa parte è utilizzato il volgare e non più il latino.

Il trattino che taglia l'asta della *p* indica *per*;

il trattino che taglia l'asta dell' *b* e della *d* indica la presenza di una *e* dopo di esse;

una lineetta curva sopra una lettera indica la presenza di una *n*;

una lineetta curva sopra le lettere *nro* indica *nostro*;

Mano D

Questa mano è presente nella carta 9 v per due sole righe di testo. La scrittura è di modulo più grande delle precedenti con un tratto più spesso. Si tratta di un corsivo leggermente inclinato verso destra in cui tutte le lettere sono ben legate tra loro.

La *d* presenta un doppio occhiello con quello verticale che indica che non c'è stato stacco della penna per tracciare l'asta;

la *p* ha per lo stesso motivo l'asta a forma di occhiello verticale e così pure la *f* oltre a quello consueto in alto ne ha uno in basso al posto dell'asta;

la *a* è eseguita in due tratti : occhiello e linea curva un po' più marcata;

la *b* ha una forma simile a una *g* maiuscola.

Criteri di trascrizione.

Il metodo di trascrizione utilizzato è quello proposto da Orlandi *et alii*.(15)

Con le seguenti regole :

Il numero della carta va indicato con una cifra tra cancelletti;
le maiuscole si indicano normalizzate, la separazione delle parole segue fedelmente il manoscritto;
lo scioglimento delle abbreviazioni va indicato mediante il segno ();
le integrazioni assolutamente sicure vengono segnalate con < >;
le parole e le lettere riportate sopra il rigo sono indicate mediante i segni \ /;
i numeri restano come sono nel manoscritto, in particolare i numeri romani vanno trascritti in maiuscolo;
la punteggiatura va ricondotta a tre segni base cioè . ; ?
i dubbi di lettura vengono segnalati con “ “

Testo della trascrizione.

1 r #...tibi superabu(n)daverit ultra tuu(m) salarium et expensas necessarias solitas sub pena quarti. Alteras copias in tuo reditu ducas tecu(m) Venet(iis) officialib(us) rationu(m).

Cum appellationes causaru(m) civiliu(m) et criminaliu(m) que fiu(n)t p(er) rectorem Thinar(um) et Miconar(um) comisse sint regimini n(ost)ro Nigropo(n)t(or)um et dicta provisio utilis sit pro expedit(ione) illor(um) fidelium n(ost)ror(um) sed pro honore dei et conservazione iustitie sit providendum in facto criminaliu(m) ubi agitur d(e) vita alicuius aut d(e) ammissione me(m)bro(rum) bene consulte procedatur. Vadit pars q(uod) d(e) cetero appellationes illor(um) criminaliu(m) in quib(us) agitur d(e) vita alicuius et ammissione me(m)bro(rum) comisse sint n(ostri)s advoc(atis) in Venet(iis) et de illis regimine Nigropont(is) ullo modo se possit impedire. Sic(que) scribat(ur) et mandetur regimine Nigropont(is) hauctoritat(e) huius consilii q(uod) de cetero observare debeant.

Et subito cum illuc aplicueris, facere debeas unu(m) inventariu(m) omniu(m) intrataru(m) et omniu(m) aliar(um) rer(um) spectant(ium) nostro co(mmun)i p(er) singulu(m) et ordinate mitendo illud inventariu(m) nostro dominio pro nostra informatione.

Tu nec aliquis de tua familia no(n) potes facere nec fieri facere m(er)cationes nec teneri facere taberna(m) nec h(abe)re parte(m) in aliq(ui)b(us) predictor(um) nec incantare datia sub pena (quinguagin)ta pro cento de eo quo contrafeceris.

Cum nostro consilio rogator(um) et X mandamus tibi q(uod) sub pena duc(atorum)centu(m) in acceptatione reg(imin)is et consignatione no(n) facias aut ab aliquo fieri facias aliqua arenga sive (ser)mone imo si q(ui)s arengare voluerit imponas illi silentiu(m) nec sinas eu(m) (ser)mocinari # 1v # nec possis aliud dicere q(uodque) accepto hoc regimine nomine domini Venetiarum. Et consigno vobis hoc regimen nomine d(omi)nii Venetiar(um) plus aut minus sub pena predicta exigenda p(er) advocatores co(mmun)is vel syndicos.

Sapi ancor ess(er) sta fermamente deliberato et preso p(er) el nostro consilio de' X adi 19 nove(m)briio 1509 che azioch(e) tu habi causa de defender et viril et gagliardamente conservar et mantegnir la cita a ti comessa ad honor et bo(n) stado de la sig(no)\ria/ nostra oltra la pena d(e) la testa statuida a quelli ch(e)rendesseno o tractasseno de render le cita nostre a li inimici ch(e) subito locori q(uod) deus avertat ch(e) questa cita nostra sii occupada da li nemici. La cognitio(n), punitio(n) et gastigatio(n) tua specti et partengi al dicto consilio nostro di X. Li capi del qual soto gravissime pene sono tenuti subito seguito el caso de formar proceso et andar al consilio p(er) administrar iustitia et per questo effecto tu sei tenuto et obligato fra termene de zorni 15 immediate da

poi seguido el caso venir in questa n(ost)ra cita et presentarte a li capi d(e)l prefato consilio de X et no(n) vene(n)do fra dicto termene se debi ut s(upra) p(ro)cieder (con)tra de ti la tua absentia no(n) ostante.

Tu nec aliq(ui)s de tua familia recipere pot(est) donu(m) aliq(u)od seu p(rese)n(te)s aut honorificentias et si q(uae) in potestates solite sunt p(er)venire de[^]nique[^] venia(n)t in nostru(m) d(omi)nium nec aliq(ui)s de tua familia h(abe)re potest comissione(m) ab aliq(u)o patizandi nec tu nec aliq(ui)s predictor(um) pot(est) recipere lu(m)bulos linguas pisces et huiusmodi regalias.

Preterea q(uod) si q(ui)s de cetero in tam nefandu(m) scelus p(er)juriu i(n)cidisse # 2 r #

inventus fuerit, no(n) possit minori suplicio q(uam)que incisione linguae puniri p(er) modu(m) ut loqui non possit. Et consilarii capita de X "ta" advocat(ores) co(mmun)is et o(mn)es alii ponendaru(m) p(re)tiu(m) auctoritat(is) habentes no(n) possint minoris pene p(ar)tem ponere sed maioris si eor(um) consientie videret(ur) s(ecundu)m deliquentis pecc(at)i (con)ditione sub pena cuilibet eor(um) in p(ar)tem furantiu(m) contenta ut iustitia in qua civitat(is) salus max(im)e consistit sicuti par est in X divinu(m) p(re)ceptum veneret et (ser)vet hec lex s(an)cta ob hominumq(ue) malicias necessaria in omnib(us) civitat(ibus) et locis nostris tam a parte terre q(uam) maris et ponat in comissionib(us) omniu(m) rector(um) s(upra)s(crip)tar(um) terrar(um) et locor(um) nostroru(m) qui sub debito sacrament(is) in ingressu regiminu(m) suor(um) eam publicari facer(et) ut o(mn)ib(us) nota sit.

Mandabimus tibi cu(m) nostro consilio X q(uod) o(mn)es taxillant(es) al(ite)r q(uam) supra dictu(m) est debeas condemnare habendo tertiu(m) et da(n)do aliud tertiu(m) acusat(ori) qui teneat(ur) secret(o) et aliud tertiu(m) mittere debeas n(ost)ro d(omi)nio (id est) capitib(us) aut camerario co(n)silii nostri dece(m). Ver(o) si quis luderet aduc q(ui)nq(ue) infra et p(ro) tua prudentia

(con)siderata condictione p(er)sonar(um) considerato loco et considerat(a) materia ludi et tempore videret(ur) tibi micus e(ss)e procedendu(m) ad condemnationem : in tua discretione et arbitrio dimitimus. Ita tame(n) q(uod) statuta et ordines civitat(um) et loci tibi comissi (ser)vetur. Et si tuus cancellarius no(n) tenuerit de huiusmodi conde(m)nationi(bus) computu(m) ordinariu(m) et d(e) tempor(e) in tempus no(n) dederit notitia(m) capitib(us) aut camerario X solvet camerario tota(m) condemnat(ionem) de suo proprio.

Quando tibi continget scribere consilio nostro X in inscript(ione) # 2 v # litteraru(m) scribes consilio X tantu(m). Quando vero capitib(us) consilii X in inscriptione litterar(um) scribes capit(ibus) consilii X et non aliter.

Denu(m) observabis p(ar)tem inf(ra)s(crip)tam capta(m) in consilio n(ost)ro Rogator(um) q(uod) quando p(er) aliqu(e)m comestabiliu(m) et comilitonu(m) rector(um) nostror(um) vel p(er) alias quas(cum)q(ue) p(er)sonas captus fuerit aliquis conde(m)natus vel co(n)demnandus ad mortem si p(er) statuta civitatu(m) vel ordines n(ost)ros in illis huiusmodi delinquentib(us) no(n) fuerit in dicta talea vel decreta utilitas capientib(us) intelligatur q(uod) auctoritate huius consilii illi tales qui ceperint ut s(upra) condemnat(os) vel condemna(n)dos ad morte(m) habere debeant libras centu(m) panior(um) pro quolibet d(e)linquente solvendas ex bonis condemnator(um) si fuerit. Si secus ex pecuniis n(ost)ri d(omi)nii. Pro quolibet aute(m) condemnato vel condemnando ad amissionem membri vel sanguinis quem cep(er)int habeant libras q(ui)nquaginta solvendas mo(do) s(upra) dicto que omnia in q(uan)tu(m) ad te atinet observabis.

Item observabis partem munitionum captam in consilio nostro X de ip(s)is conservandis et diligentissime custodiendis ac manu propria p(er) inventariu(m) consignandis success(ori) tuo sub pena privationis omniu(m) offitior(um) benefitor(um) et regiminu(m) d(omi)nii nostri si quid de ipsis

munitiōib(us) deficeret culpa tua pro ut in ista cancellaria registrata e(ss)e debet.

Non potes sup(er) aliqua(m) fabrica(m) p(er) te restauranda(m) vel edificanda(m) vel sup(er) alique(m) aliu(m) locu(m) pingi vel de petra poni facere arma tua nisi in uno loco ubi tibi magis placuerit sub pena duc(atorum) centu(m) pro una quaq(ue) arma et solvendi d(e) tuo tota(m) expensam

3 r

factam pro illa re intelligendo q(uod) arma qua(m) de petra vel picta poni facies sit simplex et no(n) excedat valore(m) duc(atorum) duor(um) sub pena supras(cript)ta.

Aliquis nobilis noster advocare no(n) potest coram te nec agere causas sub pena duc(atorum) (quinqu)e cui contrafeceret et tibi duc(atorum) (quiquagin)ta pro qualibet vice et si p(ersona)s (con)tra quem lata fuisset, s(ente)ntia faceret conscientia et ita constaret s(ente)ntia illa sit nullius valoris nec possit habere aliqua(m) executione(m) ullo mo(do). Exceptus ab hoc ordine quo(cum)q(ue) nobiliu(m) nostroru(m) in causis suis propriis aut alicuius alterius p(er) que(m) a capello expeleret et etiam illis nobilib(us) qui tamq(ue) commissarii exequi velent aliqua(m) causa(m) sue(m) p(er)tinentem commissie(m) qui no(n) comprehendant(ur) in hoc ordine nostro.

Expendere no(n) po(te)s aliquem denariu(m) domini nostri neq(ue) de r(ati)one mulctar(um) condemnationu(m) aut penar(um) vel al(ite)r quoquo modo spectant(ium) camere sine expresa licentia consilii nostri rogator(um) et si contrafacies, cades ad o(mn)es penas in partem furantiu(m) (con)tentas.

Soni facies in scriptis omne(m) (con)demnatione(m) qua(m) facies sive sub no(m)i(n)e mulcte sive sub quo(cum)q(ue) no(m)i(n)e illam appellare velis de exactione et dispensatione ip(s)ar(um) condemnat(orum) mulctaru(m) et

cet(erum) teneri facies ordinatu(m) et particulare computu(m) pro ut sacer teneris d(e) o(mn)ib(us) aliis pecuniis nostris itaq(ue) semp(er) omnia clari videri et intelligi possint nec al(ite)r tales pecunias exigas nec dispensabis sub pena in parte furantiu(m) (con)tentu(m).

Aliquis filius sive nepos aut cognatus sive afinis tuus vendere no(n) potest alicui stipendiario aut provisionato nostro # 3 v # alique(m) equu(m) panu(m) laneu(m) vel sericu(m) aliqua(m) veste(m) suppellectile(m) argentu(m) iocale mercimoniu(m) sive aliqua(m) alia(m) rem quoq(u)\o/ no(m)i(n)e nominari possit neq(ue) ad terminos neq(ue) ad contatos sub pena p(er)dendi rem vendita(m) et t(antum)dem quod sit n(ost)ror(um) advocat(orum) co(mmun)is et nil minus cades ad o(mn)es penas p(er) ordines n(ost)ros indictas no(n) secus ac si tu vendidisses. Item cancell(arius) com(m)ilit(es) vicar(ius) iud(ices) co(m)mestabil(is) et alii tui officiales ut(erque) qui fuerit officialis no(n) pot(est) neq(ue) tempore sui offitii neq(ue) post vendere q(uo)c(um)q(ue) stipendiariis vel provisionatis n(ostri)s aut rer(um) p(re)dic(t)ar(um) aut aliar(um) q(uae)que ille sint sub pena amissionis ear(um) et t(antu)mdem et si eris conscius plecteris iux(ta) forma(m) ordinu(m) n(ost)ror(um) ac si fecises huiusmodi vendit(ores) officiales aut contrafacient(es) ta(m) si suo q(uam)que alieno no(m)i(n)e fecerint “ “ vendit(ores) privent(ur) p(er)petuo o(mn)ib(us) offitiis et regiminib(us) n(ost)ris intus et extra et ad easdem penas cades si p(er) alios qui qui fueri(n)t sive publicas sive privatas p(er)sonas feceris d(e) s(uprascr)ittis vendit(oribus) et ille private p(er)sone que ad instantia(m) tua(m) id fecerint stent uno anno in carcere et cadant de duc(atorum) c(entum) auri quos exigant advoc(atores) et sint sui. Insup(er) toto tempor(e) tui regiminis et p(er) unu(m) annu(m) post habeas inhibitione(m) supras(crip)tam.

Non potes pro te vel aliu(m) sub aliquo colore forma vel ingenio h(abe)re aliq(uo)d comertiu(m) vendende vel emende alicuius rei cu(m) aliquo ductore

vel stipendiato nostro sub pena privationis omnium officior(um) et regiminu(m) n(ost)ror(um) intus et ex(tra) p(er) q(ui)nq(uen)niu(m) et no(n) fiet tibi aliq(ui)d ius (con)tra p(re)d(i)c(t)os. Sed amittes totu(m) id q(uo)d p(ro) huiusmodi comertiis h(ab)ere deberes ab ip(s)is ductorib(us) et “ “ q(ui)b(us) remaneat totu(m) debitu(m) et cades de duc(atorum) 200 dividendis int(ra) accusatorem do # 4 r # minium nostrum et advocatos sive syndicos.

Quando aliqua impositio seu data deliberata eru(n)t p(er) (con)silia ordinata et aliq(ui)s presumpserit ea da(m)nare aut impugnar(e) seu contradicere utendo talib(us) verbis no(n) page no(n) compre pegni et si(mi)lib(us) que venia(n)t contrariare deliberationib(us) factis stare debeat in carcerib(us) illar(um) civitat(um) in q(ui)b(us) usus fuerit verbis s(i)ff(ac)tis et ultra hoc solvere debeat duc(atos) 300 auri q(uod) si fuerit accusator dividat p(er) tertiu(m) s(cilicet) accusator et nostru(m) dominium. Ver(o) “ “ o(mn)ib(us) dicer(e) eor(um) opiniones et (con)dicere pu(bli)\ce/ in consiliis quando res huiusmo(d)i ponent(ur). Et similit(er) se gravare coram rectore ta(m) ante ip(s)ar(um) captiones q(uamque) post ut unusq(ui)sq(ue) r(ati)o(n)ib(us) suis utat et indebite no(n) gravet et in his casib(us) loquentes no(n) intelligantur ad s(i)ff(ac)tas penas incurrisse.

Quicu(m)q(ue) trabucavit vel cambiavit monetas cuius(cum)q(ue) conduct(ionis) spectant(es) n(ost)ro d(omi)nio ad utilitate(m) sui sub aliquo colore ingenio ut pretextu alicuius intelligent(iae) vel comenticule qua cu(m) aliis h(ab)eret hac de ea ipso facto astringatur ad solvendu(m) totide(m) monet(arum) quot constiterit cu(m) trabucasse vel ca(m)biasse ad sua(m) utilitate(m) ut alior(um) quovis mo(do) et ultra hoc privetur p(er)petuo illo off(iti)o in quo tale(m) excessu(m) comisserit et si fuerit accusator h(ab)eat tertiu(m) dicte pene et (com)mittant(ur) hec nigrenda nostris advocat(is) co(mmun)is et o(mn)ibus rectorib(us) n(ost)ris et officialib(us).

Proclamari facies singulis trib(us) me(n)sib(us) in tuo regi(min)e q(uod) q(ui)cu(m)q(ue) strozaverit vel ad aquam acceperit aut alio malo mo(do) maliciaverit duc(atos) et alia(m) moneta(m) n(ost)ram a(m)putabit s(cilicet) manu dextra et ambo oculi cruent(ur) et postea ban(n)iet(ur) de Venet(iis) et district(is) # 4 v #

et si p(ro)miserit se reperiri stabit uno anno in carcere forti et iteru(m) ban(n)iet(ur) et si foret mulier da(m)nabit(ur) p(er)petuo carceri et si que(m) reperia culgabile mittes ad nos sub bona custodia.

Q(uod) salvis et reservatis omnib(us) p(ar)tib(us) et ordinib(us) inf(rascript)is p(u)n(i)ti non repugnantib(us) v(ersus) p(ar)te(m) maioris consilii die 28 aprilis 1465 c(irca) consolidationes capsar(um) et altera consilii Rogator(um) die 28 ap(ri)lis 1472 circa pecunias portandas p(er) officiales off(iti)o camerarior(um) co(mmun)is et circa consolidat(iones) capsar(um) et tertia diei decem decembris 1479 similiter consilii Rogator(um) circa mensuales mitendos p(er) rectores terrar(um) n(ost)rar(um) provisorib(us) sup(er) cameris et circa libros principales mitendos d(e) anno in annu(m) provisorib(us) antedictis salva et(iam) lege p(ro)hibente q(uod) pecunie no(n) deferant(ur) domu(m) nec no(n) parte consilii Rogator(um) diei 20 febrarii 1495 multa statuente circa pecunias d(omi)nii n(ost)ri et demu(m) salvis omnib(us) aliis legib(us) sup(er)inde disponentib(us) que multe su(n)t auctoritate huius consilii. Additu(m) et firmiter statut(um) et deliberat(um) sit q(uod) de cetero modus et ordo in(frascript)us inviolabiliter debeat observari v(ersus) q(uos) omnes officiales et camerariis huius civitatis n(ost)re tam exigent(um) q(uam) dispensant(um) et quilib(et) tangentes pecunias d(omi)nii nostri ultra mensualia. Quem singulo quoq(ue) mense facere et integre consolidare teneant(ur). Debeant et obligati si(n)t in fine temporis magistratu(m) suor(um) consolidare omnes et singulas r(ati)ones et computa quem quo(mo)docu(m)q(ue) et qualit(er)cumq(ue) habueri(n)t toto te(m)pore quo

fuerint in magistratib(us) seu camerariis, quo facto absq(ue) ulla dilatione debeant sibi fieri facere p(er) alios officiales collegas suos una(m) fide(m) subscripta(m) manu ta(m) collegaru(m) q(uam) scribe officii sui dirigenda(m) D(ome)nico Ceya in qua contineatur que(m)libet predictorum # 5 r # integre consolidasse computa sua et nihil dare debere dominio nostro occ(asi)one predicta. Nec possint illi qui no(n) afferent dicta boletina seu fides aprobari ad aliquod nec etia(m) venire ad capellu(m) postq(uam) compleverint officiu(m) suu(m) nec incipiat tempus co(n)tumatiaru(m) suarum nisi prius attuleri(n)t fides predictas subscriptas p(er) collegas et scribas illius officii in quo fuissent ut sup(eri)us dictu(m) est debeant et(iam) notari pro debitorib(us) sup(er) libris existentib(us) ante pedes “ ser .. mi “p(ublicum) n(ome)n.

Rectores vero et camerarii de extra ta(m) silicet a p(ar)te terre q(uam) a parte maris tangentes similit(e)r pecunias n(ost)ras ultra mensualia : que singulo quoq(ue) mense ex forma compluriu(m) legu(m) et ordinu(m) n(ost)roru(m) mittere tenantur off(iti)o p(rovisor(um) n(ost)ror(um) sup(er) rationib(us) camerarum ut semp(er) r(ati)ones et computa videri possint debeant et(iam) et obligati sint in fine regiminu(m) suor(um) integre et sine ulla diminutione consolidare capsas suas et camerarii necno(n) rectores qui respo(n)de(n)t cameris debeant postmodu(m) priusq(uam) se confera(n)t ad hanc civitate(m) n(ost)ram sibi fieri facere p(er) illos rectores quor(um) iurisdictioni suppositi e(ss)ent una(m) fide(m) pro singulo dirigendam prenomato officio provisor(um) sup(er) rationib(us) camerar(um) subscript(or)um p(er) rectores et scribas camerar(um). In qua contineatur dictos rectores seu camerarios integre consolidasse rationes et computa sua ac detulisse libros ordinarios sic q(uod) nullo unq(uam) tempore iura domini nostri pereant, qua fide p(re)sentata provisorib(us) antedictis una cu(m) libris computor(um) ut in aliis p(ar)tib(us) continetur dicti p(ro)visores facere debeant fide(m) D(ome)nico Ceya similit(e)r subscript(am) p(er) eos et scribas ultra alia bulletina fieri solitta.

Q(uod) p(rese)ns deliberatio suu(m) effectu(m) sortita fuerit qui quide(m) Dominicus habita dicta fide annotare debeat ex # 5 v #
adverso illius talis qui ea(m) consignasset die consolidationis seu fidei antedictae nec debeat prefatus d(omi)nicus p(er)mittere q(uod) ip(s)i seu aliquis eor(um) probentur ad aliquod offitium regime(n) beneficiu(m) vel consiliu(m) nisi prius habuerit fide(m) predict(am) sub pena p(er)petue privationis cancell(arie) n(ost)re. Si quis vero rector sive camerarius de extra no(n) afferet bulletina predicta incurat et incursus esse intelligatur in o(mn)es penas et stricturas d(e) quib(us) sup(er)ius de offitiis huius urbis n(ost)re dictu(m) est. Veru(m) si rectores vel officiales aut scribe ta(m) intus q(uam) extra fuerit eius audacie q(uod) facient fides predictas et declaratorias aliqu(e)m consolidasse capsas suas et inventu(m) fuerit q(uod) aliquis rector sive camerarius no(n) consolidaverit sed tale(m) fine(m) no(n) continere veritat(em) illi tales o(mn)es qui subscripsissent bulletinis predictis debeant et teneant(ur) solvere omne(m) et totu(m) id quod dominiu(m) nostru(m) fuisset deceptu(m). Scribe vero qui qui scripsissent ultra privatione(m) offitii quod haberent, priventur et(iam) p(er)petuo de omnibus offitiis et beneficiis ac insup(er) omnia bona sua obligata sint solutioni totius eius quod illi tales qui habuissent fides deberent d(omi)nio nostro. Et ad simile(m) conditione(m) sint et esse intelligantur omnes illi qui fuissent rectores, officiales camerarii et no(n) consolidassent capsas suas usq(ue) in presentia(m).

Item observerai la parte presa nel consilio n(ost)ro de pregadi circa el viver pacificamente cu(m) i subditi del signor turcho come più diffusamente vederai ne la cancellaria de li registrata.

Che alcu(n) n(ost)ro sindaco si da tera come da mar né alcu(n) altro magistrato no(n) posi tuor né sminuir alcuna utilita regalia iuris # 6 r #
diction ad alcuno nostro podestà capitaneo proveditor Rector co(n)selier camerlengo castella(n) e soi officiali. Ma sia be(n) licito a esi sindici volendo

tuor o sminuir alcuna utilidade a li predicti nominadi venir a li consilii de “X con la zonta “ dedugendo in scriptura le cose vorano tuor o sminuir le utilidade azio se esi sindici (con)tra el iusto voleseno obtenir possa “esser” dicti offitiali dechiarir la veritade e chel consilio no(n) sia inganato et tuto quello ch(e) p(er) esso conseio fose preso sia fermo et debia ess(er) observado e se altramente se trovase ess(er) facto no(n) tegna et no(n) valgia ne alcu(n) de li n(ost)ri rectori et offitiali predicti no(n) debia ne sia(n) tenuti observar et azio questo ordene inviolabil(ite)r sia observado, se statuisse de duc(ati) 500 a quelli ch(e) alcuna cosa fese o consentise (con) questo ordene. La qual pena possi ess(er) scosa p(er) li nostri avogadori d(e) comu(n) senza algu(n) consilio la mita de la qual sia sua et l'altra mita de la s(ignoria) n(ost)ra et cet(era).

Item observarai ch(e) de cetero tuti li rectori nostri i quali haverano a far risposta ad alcuna supp(lica)\tio/ siano tenuti sottoscriver de ma(n) sua propria a cadauna de d(i)c(t)e risposte cu(m) a firmar cusi ess(er) p(er) suo iuramento qual risposte debino ess(er) separate da le supplicatio(n) azio essendone squarzada alcuna l'appari se(m)pre ne la cancellaria nostra essa risposta et p(er) tempora fut(ura) piu fondatamente se possi procieder no(n) p(er)metendo che per alcu(n) mo(do) la sia mo(n)strata ad alcuno sia chi ess(er) si volia né posino over debino q(u)\o/vis quesito colore dar in ma(n) de le parte tal sue risposte ne p(er)meter ch(e) se sapino la continentia sua ma incluse in l(itte)re sue le debino mandar a la s(enten)\tia/ nostra p(er) ca # 6 v # vallari over altri ch(e) porterano le publice azio la s(igno)\ria/ nostra de liberar possi maturamente q(ue)llo rechiedera el dover et la p(re)se)nte parte sia posta ne le comissio(n) de tuti li rectori nostri p(er) ferma observatio(n) sua. Et questo medemo se obfui cerca a le supplicat(ion) a le qual doverano responder i offitiali et zudesi d(e) questa cita nostra et p(er)sona particular de qualu(n)q(ue) sorte se siano si ch(e) tute indifferenter debino esser sottoscripte. Cum affirmar cusi esser cu(m) suo iuramento come è dicto di sopra.

Item captum est in nostro consilio Rogator(um) sub die 26 septe(m)bris 1509 ch(e) de cetero p(er) alcu(n) rector no(n) sia facta bolleta né se pageno piu p(er) le camere n(ost)re cera carta o ingiostro p(er) le cancell(erie) soto pena de duc(ati) cento, ma quelle spese siano facte p(er) li cancellieri come è iusto et honesto sit q(uod) qui sentit comodum et incomodum sentire debeat.

Che tuti i danari de limitatio(n) di datii cu(m) i suo me(m)bri confiscation exemptio(n) vacantie danari tolti p(er) mal mo(do) $\frac{1}{4}$ de tuti contraba(n)di et similia habiate a mandar d(e) tempo in tempo “ lo stesso “ n(ost)ro p(re)dicto soto tute pene contenute ne la p(ar)te presa sopra zio et p(re)cipue ch(e) mai havera a principiar la contumacia n(ost)ra se prima no(n) exequita el p(re)se)nte ordine.

c.27. Observarai hancor la parte presa nel n(ost)ro (con)silio d(e) X a di ult(im)o auosto 1506 la qual troverai registrata in quella cancell(eria) cerca el nasimento d(e) li fioli de li zintilhomeni n(ost)ri.

Omnia que tibi dicendo mandabimus attendes et observabis bona fide et sine fraude.

Iurasti honore(m) et profitu(m) d(omi)nii Venetiarum endosta(n)do et redeundo # 7 r #

Preterea observabis infrascriptam partem captam in consilio no(stro) X die 26 iulii 1503 huius tenoris indelicet: verum ut tam omnes banniti q(uam) de cetero banniendi p(er) omnes rectores nostros tam a parte terre q(uam) a parte maris habeant causam eundi et standi extra confinia banni eorum et obediendi. Condensationibus eorum captam et auctoritate huius consilii statum sit et ita etiam publicari debeat tam hic q(uam) in omnibus terris et locis nostris: q(uod)

si banniti et similit(er) post hac bannient(es) permiserint se repperiri in terris et districtibus et confinibus per condemnationes suas statutis et prohibitis transactis octo diebus post publicationem presentis ordinis intelligant “ esse ” ban(n)iti et sint de omnibus terris et locis n(ost)ris et de hac civitate n(ost)ra Venetiar(um) et districtu in quibus capi possint et ad supplitium vel alias penas condemnationum suar(um) trahi possint no(n) secus ac si in principalibus locis bannor(um) suor(um) finissent retenti. Et qui illos ceperint consignant(ur) libras quingentas solvendas ex bonis et si no(n) forem solvende solvantur ex pecuniis domini n(ost)ri. Et hoc ultra omnes alias taleas quas ip(s)i banniti haberent. Et occurrente casu detentionis alicuius p(re)dictor(um) bannor(um) vel banniendor(um) debeas illos mittere in fortiam illius rectoris ubi fuerint condemnati ut p(er) illum contra illos habeant exequi intentionem presentis ordinis.

Insuper observabis partem captam in consilio n(ost)ro rogator(um) sub die xv octobris 1504 ch(e) de cetero tuti quelli serano banniti ad inquirendum p(er) tuti li rezimenti n(ost)ri habino tempo de apresentarsi p(er) mesi 16 da poi initio hara # 7 v # el rezimento quel rector li hara banditi passato el qual tempo et no(n) se appresentando proceder se debi contra de loro come se havesseno confessa el delitto per el qual se fosseno absentadi. Quelli autem fusseno sta banditi in hora ad inquirendum habino etiam loro tempo de mesi 16 ad apresentarsi dal di de la publication de la presente parte el qual tempo passato proceder se debi et(iam) contra loro come se avesseno confessa el delicto per il qual se havesseno absentadi. Reservata tame(n) sempre a chadauno poter havir gratia p(er) li consigli n(ost)ri come (es)t conveniente e honesto.

Captam est etiam die 16 octobris 1504 consilio n(ost)ro X et sic observabis q(uod) de cetero pro illis bannitis cum talea contrafacientibus bannis suis pro quor(um) captura deberetur talea in exequitionem et observantiam ordinum

consilii n(ost)ri X no(n) possis nec debeas ullo modo dare taleas illas captoribus et retentoribus illor(um) nec illis fieri bulletinu(m) talar(um) sine precedant scitu et licentia p(re)facti consilii n(ost)ri X sub pena(m) solvendi de tuo in tanto quanto contrafacere presimpseris et sic compellaris p(er) advocatores “ n(ost)ros “co(mmun)is. Et hoc ipsu(m) facies et observabis pro omnibus aliis bannitis pro quor(um) captura debentur quomodo liber talea in exequutionem et observantiam ordinum consilii X p(re)facti.

Sapi anchor esser sta fermamente delibera et preso per el n(ost)ro consiglio di X a di 14 novembrio 1504 ch(e) a tio che tu habi causa de deffender viril et gagliardamente mantener la cita a ti comessa ad honor et benestado de la signoria n(ostr)a oltra # 8 r #

La pena della testa statuida a quelli ch(e) rendisseno o contrasseno de render le cita n(ostr)e a li inimici ch(e) subito “l occori “ quod deus advertat ch(e) questa cita n(ostr)a sii occupata da li inimici la punitio(n) cognition et castigation tua spectat et pertegni ai capi del consiglio n(ostr)o di X li qual sotto gravissime pene sono tenuti subito seguito el caso di formar processo et ad andar al consiglio p(er) administrar iustitia et p(er) questo effecto tu sei tenuto et obligato fra termine de zorni XV immediate da poi seguito el caso venir in questa n(ostr)a cita et presentarte ai capi del p(re)facto consiglio di X et no(n) vene(n)do fra dicto termine se debi ut sup(ra) procieder contra de ti la tua absentia no(n) obstante.

Item observabis partem captam in consilio n(ost)ro rogator(um) die 20 aug(us)\ti/ 1506 ch(e) de cetero atrovandosi in alchuna cita , terra, ovir luogo de la signoria n(ost)ra et etiam in q(ue)sta n(ost)ra cita di Venetia, alcun ladro ovir ladri cum el furto ovir parte di quello p(er) loro derobato nel dominio n(ost)ro et sia dove se voglia siano tenuti et obligati i rectori dove quelli se atrovasseno mandarli sotto bona custodia in poter et mano d(e) quelli rectori

de quella terra ovir luogo nel qual haverano comesso el furto i qual rectori possino et debino procieder contra questi tal ladri si come li parera i delicti loro “ “ no(n) altramente ch(e) se i fusseno sta presi ne la iurisditio(n) sua acio cognoscino no(n) poter esser securi in parte alcuna del n(ost)ro dominio et urgimo a portar le debite pene et supplitii ch(e) meritano et p(er) “votina” exequition dela p(re)se)nte # 8 v # parte quello “ “ quelli che accusarano et darano in le mano di rectori p(re)dicti tal ladri ritrovati cum i furti habino la instessa taglia ch(e) havrino quando i avesse accusati et presi nel proprio loco del furto comesso.

Et perch(è) per le leze n(ost)re et ordine nostri è statuito ch(e) tuti i ladri banditi no(n) possino star ne li luogi dove han(n)o comesso il furto se absentano e vano sopra i dicti confini parendoli de poter star per fino se prociedi contra di loro ch(e) è cosa da no(n) suportar palam modo: et p(er)ho sia preso et deliberato ch(e) quotienscumq(ue) el sera venuto notitia del alcun rector n(ost)ro de qualch(e) furto comesso ne la sua iurisditio(n) et che formato processu venirà a presentir et prender el ladro over i ladri no(n) esser p(er) miglia xv de la d(e) i confini de la iurisdiction sua sia obligato el rector over rectori del loco dove se “movesseno” dicti ladri et etiam i magistrati de questa cita a chi tal cossa aspetera, quelli essendoli rechiesti far prender e dar ne le mano de quello rezimento dove i havirà comesso el delicto, quale possi et debi medesimamente procieder contra de essi come li parirà ricercar la iustitia no(n) aliter ch(e) se i fussino presi ne la iurisdiction sua, ad cio tal prava sorte de homeni siano eradicati e terra “ “ et debitas penas luant. E quelli similit(er) i accusasseno habino q(ue)sta instessa et medesima taglia i haverano se i avesseno accusati nel instesso loco “del furto” comesso la qual veramente deliberation n(ost)ra la farai publicar ne i loci soliti e consueti ad cio niu(n) se possi excusar # 9 r #

Observabis insup(er) partem captam in consilio n(ost)ro rogator(um) die XXI augusti 1506 ch(e) de cetero tuti quelli rectori n(ost)ri i quali harano a far risposta ad alchuna supplicatio(n) siano tenuti sottoscrivire de mano sua propria a chadauna de dicte supp(licati)\on/ cum a firmar così esser p(er) suo sagramento qual risposte debino esser separate da le supplicatione ad cio essendone squarzata alcuna la pari semp(er) ne la cancelaria n(ost)ra essa risposta.

Et p(er) tempora futura più fondatamente se possi proceder non permettendo ch(e) p(er) alchun modo la sia mostrata ad alchun sia chi esser si voglia né possino ovir debino quovis modo, questio et colore dar in mano de le parte tal sue risposte né permetter se sapino la continentia sua ma incluse in littere sue le debino mandar a la signoria n(ost)ra p(er) cavalari o altri ch(e) porterano le publicar: ad cio la signoria n(ost)ra deliberare possi maturamente quello “ “ el dovir.

Tu havirai el tuo salario neto come p(er) lo offitio n(ost)ro di governadori dele “ “ te sera dechiarito ne “ “ tochirii sotto le pene contenute ne la p(ar)te presa sopra de tio.

El qual salario havira principiar el zorno te serà consegnà el rezimento et dura fino tu consegnerà el rezimento al successor tuo. Ita ch(e) da poi consignato el rezimento ut sup(ra) no(n) “ “ più salario p(er) quel tempo stesi deli poi consignato ut supra. Dechiarando ch(e) no(n) debi havir denar alchun p(er) pasazo si del andar come del retorno iuxta la forma dele leze. I denari veramente # 9 v # spectanti a la signoria n(ost)ra farai quello è solito far i altri precessori tuoi.

Item observarai una parte presa nel consiglio n(ost)ro di X con la zonta a dì XXIII novembrio 1514 indelicet ch(e) p(er) modo alchun non dobiate

spender de i danari de le 30/40 p(er) c(ent)\o/ in cossa alchuna sia qual se voglia senza expresa licentia et parte presa nel dicto consiglio di X co(n) la zonta sotto le pene in essa parte contenute.

Dat(o) in n(ost)ro ducali palatio die ventesimo aprilis indic(tione) IIII^o
MDXVI

Tu mi dai certi baci sù fiapi e desdolai che i par cascai da labri a li apicai.

Victor Blanc (..?) s(ub)s(cripsi)
Sa “ .. “ Ris A “ . “ ta De Bataglia

Bibliografia.

Arbel 1996 =

BENJAMIN ARBEL, *Colonie d'oltremare in Storia di Venezia*, vol. V, Torino 1996

Battelli 1999 =

GIULIO BATTELLI, *Lezioni di paleografia*, 4° edizione, Roma 1999

Caravale 1994 =

MARIO CARAVALE, *Le istituzioni della Repubblica in Storia di Venezia*, vol. III°, Torino 1994

Da Mosto 1940 =

ANDREA DA MOSTO, *L'archivio di stato di Venezia, indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, Roma 1940

Leuger 1834 =

MARC ANTOINE LENGER, *Storia della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione al suo fine*, vol XII, Venezia 1834

Orlandi et alii =

ORLANDI ET ALII, WWW.CISLAB.UNISI.IT/?Q=NODE/49

Petrucci 2001 =

ARMANDO PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, 2° edizione, Roma 2001

Petrucci 2006 =

ARMANDO PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, 2° edizione, Roma 2006

Ravegnani 1995=

GIORGIO RAVEGNANI. *La Romania veneziana* in *Storia di Venezia*, vol II°, Torino 1995

Ravegnani 2006 =

GIORGIO RAVEGNANI, *Bisanzio e Venezia*, Bologna 2006.

Ravegnani 2008 =

GIORGIO RAVEGNANI, *Introduzione alla storia bizantina*, Bologna 2008

Romanin 1856 =

SAMUELE ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia 1856

Sandi 1755 =

VETTOR SANDI, *Principi di storia civile della repubblica di Venezia dalla fondazione fino all'anno di n.s. 1700*, Venezia 1755

Zorzi 1987 =

MARINO ZORZI, *La libreria di San Marco: libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Venezia 1987

3755 LXXXIII. 2. COMMISSIO ad Andrea Contareno, Procuratore Ecclesie S. Marci, juxta an. no 1469. Cod. CCCXV. Membr. in 4. Sec. XV. (Hier. Contareno) 5 AGO 1904

3756 LXXXIII. 2. PROMISSIO Venetici Principis Venetiarum Domini Petri Landi, quam fecit pro Ducatu suo, anno 1538, die 29. mensis Januarii, indet. XII. - Andrea Franceschi, sigis nomen laret sub nota DV, propria manu delogavit. Cod. CCCXVI. Membr. in 8. Sec. XVI. (Hier. Contareno). 5 AGO 1904

3513 LXXXIII. 2. COMMISSIO jurata a Zacharia Contareno, Procuratore S. Marci, constituto super Commissariis de ultra Canale, anno 1600. Exat, post Rubricam, familia Contarene vromms, coloribus auroque depictam. Cod. CCCXVII. Chart. in 4. Sec. XVII. (Hier. Contareno) 5 AGO 1904

3544 LXXXIII. 5. CAPITULARE Procuratorum Sancti Marci super Commissariis de ultra Canale constitutorum, scriptum ex velticinis et pene caedico exemplari, adiectis exinde legibus usque ad annum 1504, de mandato Mathaei Davidis Equitij et Procuratorij - Apographum. Cod. CCCXVIII. Membr. in 4. Sec. XVIII. (Hier. Contareno) 5 AGO 1904

3756 LXXXIII. 2. CAPITULARE Procuratorum Sancti Marci super Commissariis de ultra Canale, scriptum pro Alouiso De Contareno, Procuratore, electo die 4. Aprilij 1777. - Petrus aut exemplarij Codex initio exhibet. Cod. CCCXIX. Membr. in 4. Sec. XVIII. (Hier. Contareno) 5 AGO 1904

3545 LXXXIII. 5. COMMISSIO jurata a Marco Contareno, S. Francisci f. electo Procuratore S. Marci super Commissariis de ultra Canale, (anno 1662). Cod. CCCXX. Membr. in 4. Sec. XVII. (Hier. Contareno) 5 AGO 1904

3802 LXXXIII. 4. CAPITULARE Consiliarie Venetiarum usque ad annum 1553. 29. Maij. Ind. Cod. CCCXXI. Membr. in 4. Sec. XVI. (Hier. Contareno) 5 AGO 1904

3803 LXXXIII. 5. CAPITULARE Consiliariorum Principis Venetiarum usque ad annum 1565. Cod. CCCXXII. Membr. in 4. Sec. XVII. (Hier. Contareno) 5 AGO 1904

3357 LXXXIII. 1. CAPITULARE Dominorum Quadragenta usque ad annum 1560. die 12. Septembris. Cod. CCCXXIII. Membr. in 8. Sec. XIV. (Hier. Contareno) 5 AGO 1904

CAPITULARE Minorum Capitum de Quadragenta usque ad an. 1593 die 7. Febri; adiecti in fine nannulij Garbuis, annorum nonno 1477. 1443. 1454. manu potiori exarati. Hec duo Capitularia literis initiali exhibent, effabre depictis.

PROMISSIO Domini Joannis Superantio, Ducis Venetiarum, quam fecit proulo Venetiarum pro Ducatu, anno ad incarnatione S. M. J. C. 1511. mensis Augusti die XXII. Indictione nova. - Adjiuntur sub sine Correctang aliqua in eadem Promissionem. Charta ven postrema imaginem exhibet Beate M. Virginis, ubi inelagatur oblationem.

3546 LXXXIII. 5. COMMISSIO Ducalis (data Petro Orto) miso ad Regimen Sine. A logo penultima charte: 1478. a di 6. mazo fin di 31. decemio 1479. - Initio mutila. M. TULLII CICERONIS Fragmentum e Tusculanis Disputationibus (L. I. c. 12. et 14.) exhibent charte 4. et 14.

3547 LXXXIII. 5. COMMISSIO (data Dominico Bomba ab Leonardo Levedano, Venetiarum Principe) pro Thinarum, Maceratunisque Regimine, die 22. Aprilis 1516. - Initio mutila. Cod. CCCXXV. Membr. in 4. Sec. XVI. (Hier. Contareno) 5 AGO 1904

3374 LXXXIII. 5. COMMISSIO Ducali Petri Landi (data Francisco Dandolo) miso ad Regimen Ferravichii et Conchiani, die XII. Aprilis 1543. - Initio mutila. Cod. CCCXXVI. Membr. in 4. Sec. XVI. (Hier. Contareno) 5 AGO 1904

Cod.

LXXXIII. 5

MSS. LATINI
CL. 10 N.º 325

PROVENIENZA

Contarini

Girolamo

COLLOCAZIONE

3547

LEGATO

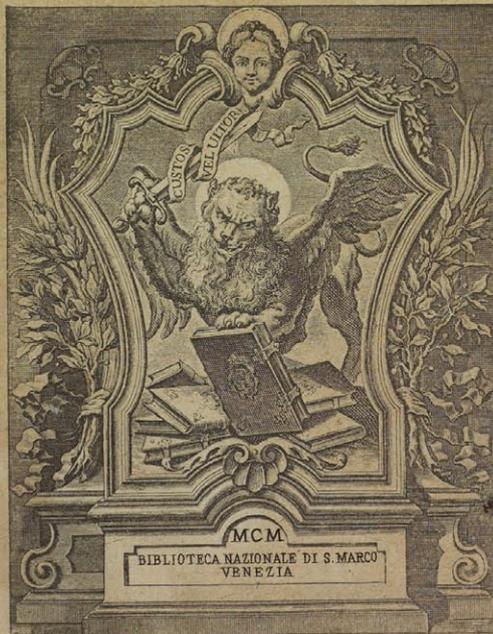
Nobile

GIROLAMO CONTARINI

1843.

Classis X.

Cod. CCCXXV.



3547

tibi supradidavit ultra tuū salariū & expensas necessarias solitas sub pena quarti. Alteras copias in tuo reditu ducas tecū ueniet officialibz rationū.

Cum appellationes causarū civilium et criminalium que fuit p̄ rectoriam thimara et miconara comisse sint regimini nro nigropont et dicta promissio utilis sit pro expedit̄ illorū fidelium morū sed pro honore dei et conseruatione iustitie sit prouidendum. In facto criminalium ubi agitur d̄ uita alicuius aut d̄ amissione mebroz bene consulte procedatur. Vadit pars q̄ d̄ cetero appellationes illorū criminalium in quibz agitur d̄ uita alicuius et amissione mebroz comisse sint nris aduoc̄ in ueniet. & de illis regimine nigropont ullo modo se possit impetire. Sicq; scribat et mandetur regimini nigropont hauctoritat̄ huius consilij q̄ de cetero obseruare debent.

Et subito cum illuc aplicueris facere deb eas unū inuentariū omnium intratarū et omnium aliarū rerū spectant̄ nostro dōi p̄ singulū et ordinate mittendo illud inuentariū nostro dominio pro nostra informatione.

Tu nec aliquis de tua familia nō potes facere nec fieri facere in cationes, nec tenore facere taberna nec h̄re parte in aliquo predictorū nec mercantare datia sub pena Ltay ē de eo quo contraferis.

Cum nostro consilio rogat̄ & x̄ mandamus tibi q̄ sub pena duc̄ centū in acceptatione regis et consignatione nō faciās aut ab aliquo fieri faciās aliqua amngā suū s̄more imo si q̄s auerigare uoluerit imponas illi silentiū nec smas eū smoci-



nari nec possis aliud dicere q̄ accepto hoc regimine nomine
 dñij venetiar. Et consigno uobis hoc regimē nocte dominiij
 venetij plus aut minus sub pena predicta exigenda p̄ aduo-
 catores cōis uel syndicos

Sapi ancor ess sta fermamente deliberato et preso p̄ el nostro
 consilio de' x. adi. iq. nouembrio. isq. ch' a' ioch. tu habi causa
 de defendere et uiril et galgiar damente conseruare et man-
 tegnir la cita a ti comessa ad honor et bō stato de la sig. nra
 oltra la pena d' la testa statuida a quelli ch' rendesseno o tractas-
 seno de render le' cita nostre ali inimici ch' subito locori. q̄ deus
 auertat ch' questa cita nostra sij occupada dali nemici. La co-
 gnitio punitio et castigatio tua specti et partengi al dicto
 consilio nostro di x. li capi del qual sono grauissime pene
 sono tenuti subito seguito el caso de formar proceso et an-
 dar al consilio p̄ amministrare iustitia & p̄ questo effecto tu sei
 tenuto et obligato spa termine de'orni. is. immediate da poi
 seguito el caso Venir in questa nra cita et presentarte ali
 capi d' prefato consilio de' x. & no uenedo spa dicto termine
 se' debi uti p̄ceder otra de ti la tua absentia no obstante
 Tu nec aliqs de tua familia recipere pot domū aliqd seu p̄ns
 aut honorificotias et si q̄ in pottes solite sunt puenire de
 ueniāt in nostrū dñūm nec aliqs de tua familia h̄re potest
 commissione ab aliq̄ patizandi nec tu nec aliqs predictor
 pot recipere lūbulas linguas pisces et huius modi regali-
 as.

Preterea q̄ si q̄s d' cetero in tam nefandū scelus p̄uiri iactasse

2

muertus fuerit no possit minori supplicio q̄ in cisione lingue pu-
niri p̄ modū ut loqui no possit Et consiliarij capita de x̄ta ad-
uocatus cois et oēs alij ponendarū p̄m̄ auctoritatē habentes
no possint minoris pene p̄tem ponere s̄ maioris si eorū con-
scientie uideret s̄m̄ deliquentis peccati p̄ditione sub pena cu-
ilibet eorū in p̄tem furantiū contenta ut iustitia in qua ciui-
tatis salus max̄e consistit sicuti par est iux̄e diuinū p̄ceptum
ueneret et fuer̄ hec lex s̄cta ob hominum malicias necessaria
in omnibz ciuitatibz et locis nostris tam a parte terre q̄ maris
et ponat̄ in commissionibz omnium rectorū p̄ss̄t̄ terrarū & lo-
corū nostrorū qui sub debito sacramentū in ingressu regiminiū
suorū eam publicari facer̄ ut oibz nota sit.

Mandamus tibi cū nostro consilio x̄ q̄ oēs raxillont̄ atr̄ q̄
supra dictū est debeas condemnare habendo tertiu & dā-
do aliud tertiu accusat̄: qui teneat̄ secretū et aliud tertiu
mittere debeas nro dno .i. capitibz aut camerario coisilij
nostri dece. Verū si qui laderet aduq̄ q̄nq̄ infra et p̄ tua
prudencia p̄siderata condictione p̄onare considerato loco &
considerat̄ materia ludi et tempore uideret̄ tibi micus eē
procedendū ad condemnationem in tua discretione et arbi-
trio dimittimus. Ita tamē q̄ statuta et ordines ciuitatibz et loci
tibi comissi fuerint. Et si tuus cancellarius no tenuerit de
huiusmodi condensationibz computū ordinariū et d̄ tempor
in tempus no dederit notitia capitibz aut camerario. s̄ sol-
uet camerario totā condensationē de suo proprio. s̄

Quando tibi contingeret scribere consilio nostro x̄ in inscriptis

litterarū scribes consilio. & tantū. Quando uero capitū con-
siliū & in inscriptione litterarū scribes capitū consiliū &
non aliter.

Demū obseruabis ptem missam capta in consilio nro Rogatorū
q̄ quando p̄ aliquē comestabilū et comilitonū rectorū nostroz
uel p̄ alias quosq̄ p̄onas captus fuerit aliquis condēnatus
uel cōdemmandus ad mortē si p̄ statuta ciuitatū uel ordines
nros in illis huiusmodi delinquentibz nō fuerit in ducta talia
uel decreta utilitas capiētibz intelligatur q̄ auctoritate
huius consiliū illi tales qui ceperint utq̄ condēnatas uel con-
demmandos ad mortē habere debeant libras centū paniorū pro
quolibet delinquentē soluēdas ex bonis condēnatorū si fue-
rit. Si serus ex pecunijs nri dñi. Pro quolibet autē condē-
nato uel condēmando ad. missione membri et sanguinis quem
ceperint habeant libras quinquaginta soluēdas mox dicto que
omnia in q̄hi ad te atinet obseruabis /

Item obseruabis ptem munitionum captam in consilio nostroz
de ipis conseruandis et diligentissime custodiēdis ac in omni
propria p̄ inuentariū consignandis successū tuo sub pena pri-
uationis omnū officiorū beneficiorū & regiminū dñi nostri
si quid de ipis munitionibz deficeret culpa tua pro ut in
ista cancellaria registrata ee debet /

Non potes sup̄ aliquā fabricā p̄ te restaurandā uel edificandā
uel sup̄ aliquē aliū locū p̄ngi uel de petra ponū facere arma
tua nisi in uno loco ubi tibi magis placuerit sub pena duc
centū pro una quaq̄ arma et soluēdi d̄ tuo totā expensam

3
factam pro illa re intelligendo qd arma quã de febra uel pecta po-
ni facies sit simplex et nõ excedat ualorẽ ducũ duorũ sub pe-
na supressa.

Aliquis nobilis noster aduocare nõ potest coram te nec agere causas
sub pena ducũ vñ cui contrafaceret et tibi ducũ. Ita pro qualibet
uita et si p̄ oĩa quã lata fuisset sũtia faceret conscientia
et ita constaret sũtia illa sit nullus ualoris nec possit habe-
re aliquã executionẽ ullo mō. Exceptis ab hoc ordine quos qd
nobiliũ nosterũ in causis suis proprijs aut alicuius alterius
p̄ que a capello expelleret et etiam illis nobilibus qui tamq̄ co-
missarij exequi uelent aliquã causã sue p̄tinentiam commissã
qui nõ comprehendant in hoc ordine nostro.

Expondere nõ p̄t aliquom denariũ domini nostri neq̄ de rone
multarũ condemnationũ aut penarũ uel alr quo quo modo
spectantur comere sine expresa licentia consilij nostri rogatorũ.
& si contrafacies tales ad oēs penas in parte furantiũ
otentas.

Dom facies in scriptis omni qd condemnationẽ quã facies siue sub
noie mulctarũ siue sub quocq̄ noie illom appellom uelis de
exactione et dispensatione ip̄orũ condemnationũ mulctarũ et
tenori facies ordinatũ et particulari computi pro ut facerẽ
tenori d' oibz alijs pecunijs nostris itaq̄ semp omnia cla-
re uideri et intelligi possint nec alr tales pecunijs exiget
nec dispensabis sub pena in parte furantiũ p̄tenta.

Aliquis filius siue nepos aut cognatus siue affinis tuus uen-
dere nõ potest alicui stipendario aut provisionato nostro.

aliquē equū panū lōnēū uel sericū aliquā uestē suppellecti-
 le argentū iocale merāmonū siue aliquā aliā rem quō q̄
 uōie nominari possit neq; ad terminos neq; ad contatos sub
 pena p̄dendi rem uenditā et t̄ndem quō d̄ sit mōr̄ aduocat̄
 cōis et nil minus cades ad oēs penas p̄ ordines n̄ros inductas
 nō secus ac si tu uendidisses. Item cancell̄s cōmilit̄ uicarī iud̄
 cōmestab̄ et alij tui officiales ut qui fuerit officialis nō p̄t̄ neq;
 tempore sui officij neq; post uendere q̄cūq; stipendiaris uel prou-
 sionatis n̄ris aut reḡ p̄dcor̄ aut aliar̄ q̄que ille s̄nt sub pena
 amissionis ear̄ et t̄ndem et si eris conscius p̄lecteris iux̄ formā
 ordinū mōr̄ ac si feceris huiusmodi uendit̄s officiales aut̄
 contrafacient̄ tā si suo q̄ alieno nōie fecerint istas uendit̄s
 p̄ruent̄ p̄petuo oib; officijs et regimib; n̄ris intus et extra
 et ad easdem penas cades si p̄ alios qui fuerit siue publi-
 cas siue priuatas p̄sonas feceris d̄ offis uendit̄s et ille p̄uate
 p̄sone que ad instantiā tuā id fecerint s̄nt uno anno in car-
 cere et cadant de duc̄. c. auri quos exigant aduoc̄ et sint
 sui. Insup̄ toto tempore tui regimnis et p̄ unū annū post habe-
 as inhibitiōē sup̄rassam.

Non potes pro te uel aliū sub aliquo colore forma uel ingenio h̄re
 aliqd̄ comertū uendende aut emende alicuius rei cū aliquo
 ductore aut stipendiato n̄stro sub pena priuationis omnium
 officior̄ et regimnū n̄ror̄ intus et ex̄ p̄ quūquū et nō fiet
 tibi aliqd̄ ius n̄tra p̄dcor̄. Sed amittes totū id qd̄ p̄ huiusmodi
 comertij h̄re deberes ab ip̄is ductorib; et cō; q̄b; remaneat totū
 debitū et cades de duc̄. cc. diuidendis n̄r̄ accusatorem do-

44
minuū nostrū et aduocatū seu syndicos /
Quando aliqua impositio seu dāna deliberata erūt p̄ ḡalia
ordinata et alijs presumpserit ea dānare aut impugnar̄ seu
contradicere. Vtendo talibz uerbis nō p̄ge nō compre p̄egni
et s̄ibz que ueniāt contrariare deliberationibz factis stare
debeat in carceribz illarū ciuitatū in q̄bz usus fuerit uerbis
iſtis et ultra hoc soluere debeat dug. ccc. curri. q̄ si fuerit
accusator diuidat̄ p̄ tertiu. S. accusatū et nostrū dominiuz
Vex̄ h̄ oibz dicit̄ eorū op̄miones et ydicere p̄ in consilijs
quando res huiusmōi ponent̄. Et similit̄ se grauent̄ coram
rectore tā ante ip̄orū captiones q̄ post, ut unusq̄sq̄ roibz suis
utat̄ et indebite nō grauet̄ et in his casibz loquentes nō int̄-
ligantur ad iſtas penas incurisse /

Quicūq̄ trahucant uel cambiant monetas cuiusq̄ condit̄
spectant̄ nro dno ad utilitate aui sub aliquo colore ingenio
ut̄ pretextu alicuius intelligent̄ uel comenticale quā cū alijs
h̄ret hac de cā ip̄o facto astringatur ad soluendū totale mo-
net̄ quot consp̄erit cū trahucasse uel cambiasse ad suā uti-
litate ut̄ alio r̄ quo uis mot̄, et ultra hoc priuentur p̄peno illo
offo in quo tale excessū commiserit. & si fuerit accusator h̄cat̄
tertiu dicit̄ penē et gmitant̄ h̄c ingrendā nostris aduocat̄
cōis et oibz rectoribz nris et officialibz /

Proclamari facies singulis tribz mētibz in tuo regie q̄ quūq̄ sho-
rauerit uel ad aquam acceperit aut alio malo mot̄ malici-
auerit dug. et alia moneta nram aputabit̄ s. monē destra
et ambo oculi eruent̄ et postea b̄aniet̄ de venet̄ et district̄

Et si pmissit se reperiri stabit uno Anno in carcere forti. et
 Interdum banniet et si foret mulier dānabit ppetuo carceri Et si
 que reperies culpabile mittes ad nos sub bona custodia /
 Q saluis et reservatis omnibz pte et ordinibz iussis pnt non
 repugnantibz v3 pte maioris consilij Die 28. Aprilis. 1465. &
 consolidationes caprarz et altera consilij Rogatorz die 28. Aprilis
 1472. circa pecunias portandas p officiales offi camerariorz civis
 et circa consolidat caprarz et tertia die 3. decembris. 1479. simi-
 liter consilij Rogatorz circa mensuales mittendos p rectores ter-
 rarz nraz provisionibz sup cameris et circa libros principales
 mittendos d'anno in annu provisionibz antedictis salva et lege p-
 hibente q. pecunie no deferant donu nec no parte consilij Ro-
 gatorz die 20. febrj. 1495. multa statuente circa pecunias dny
 nri & demū saluis omnibz alijs legibz supinde dispositibz que
 multe sūt auctoritate huius consilij. Additū et firmiter statutū
 et deliberatū sit q. de cetero modus et ordo iussis inuolabiliter
 debeat observari v3. Q. omnes officiales et Camerarij huius ci-
 vitatis nre tam exigent q. dispensant et quilibz tangentes pe-
 cunias dny nstri ultra mensualia. que singulo quoq. mense
 facere et integre consolidare teneant. Debeant et obligati sit
 in fine temporis magistratū suoz consolidare omnes et singulas
 rationes et computa que quocūq. et quabzq. habuerūt toto tempore
 quo fuerūt in magistratibz seu camerarijs. quo facto absq. ulla
 dilatione debeant sibi fieri facere p alios officiales collegas suos
 unā fidē subscriptā manu tā collegarū q. scribe officij sui diri-
 genda dnico vexa in qua continetur quelibet predictorum

integrè consolidasse Computa sua et nihil dare debere domino
nostro occasione predicta. Nec possint illi qui non afferent dicta boleti-
na seu fides approbati ad aliquod nec etiam venire ad capellam postquam
compleverint officium suum: nec incipiat tempus contumaciarii suarum
nisi prius attulerint fides predictas subscriptas per collegas et scribas
illius officii in quo fuerint, ut superius dictum est debeant et notari
pro debitoribus super libris existantibus ante pedes sancti Petri in
R. ctores vero et camerarii de extra tam silicet a parte terre quam a parte
manis tangentes similiter pecunias suas ultra mensualia: que
singulo quoque mense ex forma consiliorum legum et ordinum nostrorum
mittere torcantur officio procuratorum nostrorum super rationibus camerarium
ut super rationes et computa uideri possint debeant et obligati sint
in fine regiminum suorum integrè et sine ulla diminutione Con-
solidare capsas suas, et camerarium, nec non rectores, qui res pudent
cameris debeant postmodum prius quam se conferant ad hanc civitatem
nostram sibi fieri facere per illos rectores quorum iuris dictioni suppo-
siti erunt una fide pro singulis dirigenda prenominato officio
procuratorum super rationibus camerarium subscriptis per rectores et scri-
bas camerarium. In qua continentur dictos rectores seu camerarios
integrè consolidasse rationes et computa sua ac detulisse lib-
ros ordinarios: sic quod nullo unquam tempore iura dominij nostri
perierint qua fide prentata procuratoribus antedictis una cum libris com-
putorum ut in alijs partibus continetur dicti procuratores facere debeant
fide unico cetera similiter subscriptis per eos et scribas ultra alia bu-
lletina fieri solita. Quod prius deliberatio suum effectum sortita fuerit:
qui quidem dominicus, habita dicta fide annotare debeat ex

aduerso illius talis: qui ea consignasset die consolidationis seu
 fidei antedictae nec debeat prefatus ducis pmittere q. ipi seu ali-
 quis corp probentur ad aliquod officium regimē beneficiū uel consi-
 liū: nisi prius habuerit fide predictā sub pena perpetue priva-
 tionis concessi nre. Si quis uero rector siue camerarius de
 extra nō afferet bulletina predicta. memrat et incurtus esse
 intelligatur in oēs penas et stricturas q. quibz supius de offi-
 tijs huius urbis nre dictū est. Verū si rectores uel officiales aut
 scribe tā minus q. extra fuerit eius audacie q. fuerit fides pre-
 dictas et declinatorias. aliquē consolidasse causas suas et
 inuentū fuerit q. aliquis rector siue camerarius nō consoli-
 dauerit sed tale sine nō continere ueritatē illi tales oēs qui sub-
 scripserunt bulletinis predictis debeant et teneant soluerē
 omne et totū id quod dominiū nostrū fuisset deceptū. Scribe
 uero qui scripserunt ultra priuationē officij quod haberent
 priuentur et perpetuo de omnibz officijs et beneficijs: ac insup
 omnia bona sua obligata sunt resolutioni totius eius quod illi
 tales qui habuissent fides deberent dno nostro. Et ad simile
 conditionē sint et esse intelligantur omnes illi qui fuissent
 rectores officiales et camerarij. et nō consolidassent causas suas
 usq. in presentia.

Item obseruari la parte presa nel consilio nro de pregali circa
 el uiuer pacificamente cō i subditi del signor turco come
 qui dihus omente uederai ne la cancellaria de li registrata
 Che' alcū nro sindaco si da terra come da mare ne' alcū altro ma-
 gistrato nō posi tuor ne' sminuir alcuna utilita regalia iuris-

dictio ad alcuno nostro podesta capitano proreditor Rector co-
selice comolengo castella e soi officiali. Ma sia be licito aesi sm-
dici uolendo tuor o summir alcuna utilitade ali predicti no-
minati uenir ali consilij de xlvj dedugando in scriptura le
cose uorano tuor o summir le utilitade a lio se eri smdici
ptra el iusto uolereno obtinir possa ess ddicti officiali dechia-
rir la ueritade e chel consilio no sia ingonato et tuto quello ch
p ero consilio fosse preso sia fermo et debia ess obseruado ese
altramente se trouase ess facto no tegna et no ualgia ne
alcu de li nri rectori et officiali predicti no debia ne sia tenuti
obseruar. Et azio questo ordine inuocabitr sia obseruado
se statuisse pena de duc 500. a quelli ch alcuna cosa fese
o consentise q questo ordine. La qual pena possi ess scosa p li
nri auogadori d' comu senza alqu consilio la mita de la qual
sia sua et l'altra mita de la s' nra & ccc

Item obseruarai ch de certo tuti li rectori nostri i qual hauciamo
a far risposta ad alcuna supp^{no} siano tenuti sottoscrivere de
ma sua propria academia de dce risposte cu a firmar cui
ess p suo uiramento qual risposta debmo ess separade dale
supplicatio a lio essendone squarçada alcuna la ppari se pre-
ne la cancellaria nostra essa risposta et p tempora fut pui
fondatamente se possa prociuder no pmettendo ch p alcu
mot la sia mostrato ad alcuno sia chi ess si uolira ne posmo
ouer debmo quis questo colore d' ar in ma de le parte tal
sue risposte ne pmette ch se sapino la continentia sua ma
inluse in tre sue le debmo mandar ala s' nra p ca-

uallari oueraltri et portarano le publice aq̄o la 3^{ia} nosha deli
 bezar possi maturamente q̄llo recchiedora el donora, et la parte
 parte sua posta ne le concessio de tuti li rectori nostri p̄ ferma
 obseruatio sua. Et questo medemo se obsui cerca ale supplicaz
 ale qual donora responde i officiali et iudesi d̄ questa ato
 nosha et p̄ sone particular de qualuq̄ parte se siano: si et
 tute indifferente debmo esser sottoscripte. Cum affirmar
 cusi esser cu nro uiramento, come e dicto di sopra. /

Item captum est in nostro consilio Rogator sub die 26 septembris
 1509. et de cetero p̄ alcu rector no sia facta bolleta ne se page
 no pui p̄ le camere nre, cetera carta o ingiosho p̄ le cancelli
 soto pena de dug cento, ma quelle spee siano facte p̄ li can
 cellieri como e iusto et honesto sit q̄ qui scribit como du et mo
 modu scribere debeat. /

He tuti i danari de limitatio di datij cu i suo mebra confiscation
 exomptio uacante danari tolti p̄ mal mo q̄ de tuti contrabadi
 et similia habiate amandar. A tempo in tempo loffo nro p̄ dicto
 soto tute pene contenute ne la pte presu sopra q̄o et p̄ apue et mai
 hauea a principiar la contumacia nra se prima no exequira el
 parte ordine

c. 27. Obseruanti hanc or la parte presa nel nro oratio d̄ x̄ a di ult^o auosto
 1506. la qual trouerai registrata in quella cancelli cerca el nati
 mento d̄ li fioli de li Zintilhomoni nri.

Omnia que tibi dicendo mandabimus attendes & obseruabis
 bona fide et sine fraude

Jurasti honore et proficiu dñij. venies euidendo et redemdo

7
Præterea observabis infra scriptam partem captam in consilio
mō x. die 26. Julij 1503 huius tenoris videlicet: scilicet ut
tam omnes bonniti q̄ decreto bonnendi p̄ omnes Rectoris
nos tam a parte terre q̄ a parte maris habeant Consue-
tudi & stadi extra consuetudinem bonni eorum & obtinendi
Condennationibus eorum captam etiam & auctoritate huius
consilij statum sit et statim publicari debeat tam hic q̄
in omnibus terris & locis nostris: & si bonniti et similibus posthac
bonnientur permiserunt se expetere in terris & districtibus & consi-
ribus per condemnationes suas statuis & prohibitis transactis octo
diebus post publicationem presentis ordinis intelligunt esse bonni
& sint de omnibus terris & locis nostris & de hac civitate nostra &
vicariis & districtibus in quibus capi possint & ad supplicium vel alias
penas condemnationum suarum trahi possint nō secus ac si in prima
a palibus locis bonniti suarum fuissent tentati: Et qui illos captaverint
consequantur libras quingentas solidas ex bonis & si nō fuerint
solvende solvantur ex precensis Domini nostri: Et hoc ultra
omnes alias tabas quas ipsi bonniti habuerint & occurrerint
casu retentionis alicuius p̄diti bonniti vel bonnendorum &
debeat illos mitti in fortiam illius rectoris ubi fuerint
condemnati: ut p̄ illam contra illos habeam exequi p̄ten-
tionem presentis ordinis ~

insup observabis partem captam in consilio nō rogato
sub die xv. octobris 1504: et decreto tunc quilli sermo bon-
niti ad inquirendum p̄ tituli Reventanti nri habito
Tempo de aprestatarij p̄ missi ib. da pos p̄nito hanc

el reynado que el Rector le haze banditi passato el qual tempo
 e no se aprensando proceder se debi contra de loro como se
 hausseno Confesso el delito por el qual se fesseno absentadi
 quella auctoridad fesseno ser banditi sin hora ad Inquirendum
 habiendome etiam loro tiempo de meses ib. Ad aprensandose dal di de
 dela publicacion dela presente parte el qual tempo passato pro
 ceedir se debi et contra loro como se hausseno Confesso el delito
 por el qual se hausseno absentadi Reservata tunc semper
 achadauno parte haure gratia p li Conselj mi come / e / Conu
 mendo / e honesto /

Capitulum est etiam die 16. octobris 1504. in consilio nro. x. et sic
 observabis / e / de cetero pro illis hominibus cum talia contras
 citionibus hominibus suis pro quorum captiva deberetur talia in
 quinquationem et observantiam ordinum Conselij nri. x. et no possis
 nec debens / e / illo modo dare talia illis captivibus et reventu
 bus illor. nec illis fieri bullas talia sicut procedunt sciri
 et licentia pfecta Conselij nri. x. sub pmo solvendi de tuo
 in tanto quanto contrasatur psumptis / e / sic compellaris
 p advocatos nros / e / Et hoc ipm fieri et observabis pro
 omnibus alijs hominibus pro quorum captiva deberetur quomodo
 libet talia in exequutionem et observantiam ordinum Con
 selij x. Refacti /

Sapi Anchor esse pro firmamento delibari / e / pro se per el
 mo Consilio de x. ad 14. novembrio 1504. et acio che tu habi
 causa de defendere Viri et gazlandonem manum la Civ
 di Conessa Ad honor et benestado dela sequencia nra dtra

8
la poia dela n^{ra} statuta / e quelli ch' tendessero / o / con
strassero de render le cite n^{re} ali inimici / et subito loro
ti quod dies aduertat / et questa cita n^{ra} sij occupata dali
inimici la punitione / Cogitione / et castigatione tua spitta et pe
tegni Aicapi del consiglio n^{ro} di x. l'equal sotto gravissime
pen^e sono tenuti subito seguire el caso de formar processo /
et ad mand^{ar} al consiglio p^{er} amministrare iustitia / Et p^{er} questo
effetto tu sei tenuto et obligato far termin^e de Termini de ..
immediata d'apoi seguendo el caso utitur in questa n^{ra} cita
et presentate. Aicapi del p^{re}facto consiglio di x. et no uentilo
fra duto termin^e se debi cur sup^{er} proceder contra de ti la tua
absentia no obstant^e /

I
tem obseruabis partem capituli in consilio n^{ro} rogare die
no aug^ust^o isob^o et de cetero atouandosi in alcuna Cita / terra /
ou^{er} luogo dela region^e n^{ra} / et etiam in questa n^{ra} Cita
di uentita Alam ladro ou^{er} ladri cum el furto ou^{er} parte
de quello p^{er} loro derobato nel dominio n^{ro} / et sia dou^{er} se
uogliu^{er} siamo tenuti et obligati Rectori dou^{er} quelli se n^{ro}
uassero mandarli sotto bona custodia in pot^{er} et mano d^e
quelli Rectori de quella terra ou^{er} luogo nel qual hanno mo
com^o et el furto l'equal Rectori possino et debino proceder
contra questi tal^{er} ladri si come li partra Idelicti loco m^ou^{er}
no^{er} aliam^{er} / et se Iusticia sta p^{er} se nella Iurisd^{ic}io sua
Aicio co^{er} p^{er}sona no^{er} pot^{er} esser securi in parte alcuna del
n^{ro} dominio / Et uigilante d^e pot^{er} le debite pen^e et
supplicij et meritano / Et p^{er} uotium exequutionem dela p^{re}nt^e

pari quello uera quelli che accusarono & dicono in le mano
di Rettori pediti tal ladri retiouati om ifurti habino la
Iustitia tagliu / et haurimo quando I hauesse accusati et pro
fi / nel proprio loco del finto commesso /

Et parche p lo leze nre & ordine nre e statuto / et un fladi ben
diti no possino stare neli luogi doue hmo commesso el finto se
absentimo & uamo sopra pediti confusi paroideli de poter stare
per fino se proceda contra d'loro / et e cosa da no suportare
palam modo: Et p ho sia puise & deliberato et quotumsonq
el sera uenuto motitia del aliam rector nre de qual to finto
commesso nela sua Iurisdicione / Et et formato processu uniuersa
a presentia et futura el ladro oua fladi no esser p miglia
xx. dela d' scorsini dela Iurisdicione sua sia obligato et tenuto
oua rector del loco doue se commesso diti ladri / et etiam
I magistrali de questa citta / Rechi tal cosa aspetta / quelli
essendoli retinuti sia pcedere & dar nre mano de quello it
tenuto doue I haurea commesso el delicto / quale possi & debi
indistintamente procedere contra de essi come li parera &
occora la Iustitia no altra / et se I fussero puise nela Iuris
dicione sua / Ad cio tal praua sortir de homini diano tradita
ti / e tuta uniuersum & debitas penas luont / Et quelli
similiter Iacustaseno habino gsta Iustitia & mandata
tagliu I haurimo se I hauesse accusati nel Iustisso loco del
finto commesso la qual uniuersum deliberatione nra la farai pu
blim nre floca soliti & consummi / Ad cio nra se possi / Et xaxix

9
Osseruabis insup paron capon in consilio nro Regator vir-
xxij augusti 1506 / et decario Tuti quilli zatori nro / equali
hacano asar usposso ad alchona supplicatio fimo tanni /
sotto scuire de memo sua propria / chaduna de dite rapp-
rim asir mar costi esser p suo sagamento / qual usposso debino
esser separata dale supplicacione / Ad cio esordone squirata
Alama la pari simp^{re} neli cancellaria nra / esa usposso
Et p tempo futura pui fondatimane / se possi proce-
deri / Non permettendo et q alchun modo la sia mostrata ad
Alchun sia chi esser si voglia ne possino omi debino quoni-
modo / quistio q colore / an in memo deli parte tal sua
usposso / ne permettita se sapino la continencia sua / ma in
cluse p litta sua / le debino mandare ala saguoria nra
p Cavallari / o altri / et parano le publici / Ad cio la se-
gnoria nra deliberare possi maturamente quello eschidit
et donec

Tu hauraij el tuo salario nro come p lofficio nro di gouerna-
dori dele pmaar te nra dechiarato / ne altrimenti tocchaz
sotto lo peno Contumacia / et ne la pte presa sopra de cio /
qual salario haurai principare el Zorno te sera consegua
el re Zimento / et donec fin tu consegua el re Zimento /
al furore tuo / Ita et dipoi consegua in supra el re
Zimento in sup^{re} no lura pui salario p quel tempo stasi
dote poi consegua in supra / Dechiarando et no debi
hauri denar alchun p passio si del indre come del
ritorno Juxta la forma dele lre / Sernari veramente



Spettanti alla Segreteria mia farai quello (e solito far) salta
professori tuoi

Item osservarsi una parte presa nel consiglio mo di x
con la Zonta adi xxij nouembrio 1514, uidebitur et p modo
alchim no debunt spendere de donari delo 30/40 p e
In cosa alchimia sia qual se uoglia, senza expressa
licentia et parte presa nel duto Consiglio di x. co la
Zonta. sotto le pte in essa parte continna

Dati In mo ducali palatio, die x^{mo} aprilis Indul
iij. M. D. xvj.

In mi dai certi bari si figurati ed altri
che i par conui da labri ali apici

re re

Victor Blomph
In

